



Studio Associato
Bettinardi Cester Archeologi

Ministero della Cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

MONTECCHIO PRECALCINO (VI)

VILLA FORNI CERATO

**Progetto di consolidamento delle murature e dei solai, con miglioramento del
comportamento sismico**

INDAGINI ARCHEOLOGICHE ESPLORATIVE

RELAZIONE TECNICO – SCIENTIFICA n. 240318

ottobre 2022 - novembre 2023

Committente:

VILLA FORNI CERATO FOUNDATION

Via Venezia, 4

36030 Montecchio Precalcino (VI)



FORNI CERATO
ANDREA PALLADIO
UNESCO HERITAGE *Villa*

Direzione Scientifica:

Dott.ssa P. Salzani (SABAP-VR)

Arch. G. Campanini (SABAP-VR)

Responsabile intervento:

Dott. I. Bettinardi (Studio Associato Bettinardi Cester Archeologi)

REV	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	CONTROLLATO
1	marzo 2024	Emissione	Dott. Italo Bettinardi	
2	Agosto 2024	Emissione	Dott. Italo Bettinardi	
3			<i>Italo Bettinardi</i>	

Studio Associato Bettinardi Cester Archeologi

S. Croce 2206 - 30135 Venezia tel/fax: 0039 041 2005944 p. IVA/C.F. 03181740279

www.archeoassociati.it e-mail: archeoassociati@libero.it PEC: archeoassociati@pec.it

INDICE

1 SCHEDA INTERVENTO.....	4
2 INTRODUZIONE.....	5
3 QUADRO AMBIENTALE-TERRITORIALE.....	9
3.1 Inquadramento territoriale.....	9
3.2 Inquadramento <i>geologico e geomorfologico</i>	10
3.3 Inquadramento Pedologico.....	13
3.4 Inquadramento <i>idrografico</i>	15
4 QUADRO STORICO-ARCHEOLOGICO.....	16
4.1 <i>Epoca pre-protostorica</i>	17
4.2 Epoca romana.....	18
4.3 <i>Epoca tardo antica</i>	19
5 DESCRIZIONE INTERVENTO.....	19
6 GIORNALE DEI LAVORI.....	22
6.1 1° CAMPAGNA (2022-2023) – Area 3.....	22
6.2 2° CAMPAGNA (2023) – Area 2.....	38
7 RISULTATI – AREA 3 (1° Campagna 2022-2023).....	48
7.1 Analisi planimetria palinsestica.....	49
7.1.1 Fase I.....	50
7.1.2 Fase II.....	50
7.1.3 Fase III.....	50
7.1.4 Fase IV.....	50
7.1.5 Fase V.....	51
7.1.6 Fase VI.....	52
7.1.7 Fase VII.....	53
7.1.8 Fase VIII.....	54
7.2 Stratigrafia degli alzati.....	56
7.2.1 MURO DI RECINZIONE EST – prospetto ovest (DD1).....	56
8 RISULTATI – AREA 2 (2° Campagna 2023).....	59
8.1 Sondaggi archeologici.....	60
8.1.1 Trincea T01.....	60
8.1.2 Trincea T01B.....	60
8.1.3 Trincea T02.....	61
8.1.4 Trincea T03.....	61
8.1.5 Trincea T03B.....	61
8.1.6 Trincea T03C.....	61
8.1.7 Saggio fondazionale SF1.....	62
8.1.8 Saggio fondazionale SF2.....	62
8.1.9 Saggio 5.....	62
8.2 Analisi planimetria palinsestica.....	63
8.2.1 Fase I.....	63
8.2.2 Fase II.....	64
8.2.3 Fase III.....	65
8.2.4 Fase IV.....	66
8.2.5 Fase V.....	66
8.2.6 Fase VI.....	66
8.2.7 Fase VII.....	66
8.2.8 Fase VIII.....	67
9 CONCLUSIONI.....	69
10 BIBLIOGRAFIA.....	70
11 ALLEGATI.....	71
11.1 SCHEDE USS.....	71
11.2 FOTOGRAFIE.....	72

11.2.1	Catalogo delle foto.....	72
11.2.2	Didascalie.....	72
11.3	TAVOLE.....	73
11.3.1	Tav. 01: Localizzazione aree di indagine. (scala 1:5000; 1:1000; 1:200).....	73
11.3.2	Tav. 02: AREA 3 - Tavola di raffronto tra le anomalie da georadar, le trincee in progetto e quelle realizzate. (scala 1:50).....	73
11.3.3	Tav. 03: AREA 3 - Posizionamento saggi di scavo, sezioni stratigrafiche e prospetti. (scala 1:50).....	73
11.3.4	Tav. 04: AREA 2 - Tavola di raffronto tra le anomalie da georadar, le trincee in progetto e quelle realizzate. (scala 1:50).....	73
11.3.5	Tav. 05: AREA 2 - Posizionamento saggi di scavo, sezioni stratigrafiche e prospetti. (scala 1:50).....	73
11.3.6	Tav. 06: AREA 3 – trincee T05, T06, T07, T08, T06_all_E e S09. Planimetria palinsestica (ortofoto). (scala 1:50).....	73
11.3.7	Tav. 06bis: AREA 3 – trincee T05, T05_all_S. Planimetria palinsestica (ortofoto). (scala 1:50).....	73
11.3.8	Tav. 07: AREA 3 – trincea T08. Parete nord: sezione stratigrafica AA3 (ortofoto). Parete ovest: sezione stratigrafica A4A (ortofoto). (scala 1:20).....	73
11.3.9	Tav. 08: AREA 3 – trincea T05. Parete sud: sezione stratigrafica BB1 (ortofoto). (scala 1:20).....	73
11.3.10	Tav. 09: AREA 3 – trincea T07. USM 110 – prospetto nord: prospetto CC1 (ortofoto). (scala 1:20).....	73
11.3.11	Tav. 10: AREA 3 – trincea T06_all_E. Vani A e B: prospetti "EE1", "E2E3", "E4E5", "E6E7", e sezione stratigrafica "E8E9" (ortofoto). (scala 1:20).....	73
11.3.12	Tav. 11: AREA 3 – muro recinzione est: prospetto ovest "DD1" (ortofoto). (scala 1:25).....	73
11.3.13	Tav. 12: AREA 3 – planimetria palinsestica. Planimetria interpretativa con le fasi costruttive e l'ipotesi della pianta della chiesetta. (scala 1:50).....	73
11.3.14	Tav. 13: AREA 3 – Diagramma matrix complessivo.....	73
11.3.15	Tav. 14: AREA 2 – trincee T01, T01B, T02, T03, T03B, T03C, T04, SF1, SF2 e Sg5. Planimetria palinsestica (ortofoto). (scala 1:50).....	73
11.3.16	Tav. 15: AREA 2 – trincea T01: PARETE SUD: sezione stratigrafica FF1; PARETE NORD: sezione stratigrafica F2F3 (ortofoto). (scala 1:20).....	73
11.3.17	Tav. 16: AREA 2 – trincea T01B: sezioni stratigrafiche e prospetti (ortofoto): prospetto F4F5; PARETE NORD: sez. F6F7; PARETE EST: sez. F7F8; PARETE SUD: sez. F8F9; prospetto F10F11. (scala 1:20).....	73
11.3.18	Tav. 17: AREA 2 – trincea T03, T03C, SF1: PARETE NORD: sezione stratigrafica GG1; PROSPETTO G2G; PROSPETTO G5G6; PARETE SUD: sezione stratigrafica G3G4. (scala 1:20).....	74
11.3.19	Tav. 18: AREA 2 – BARCHESSA: T01, T03, T04: PROSPETTO HH1. (scala 1:20).....	74
11.3.20	Tav. 19: AREA 2 – BARCHESSA: T03C; Sg5: PROSPETTO HH2; PARETE N: sez. II1. (scala 1:20; 1:10).....	74
11.3.21	Tav. 20: AREA 2 – T03B: PARETE NORD: sez. LL1; PARETE EST: sez. L2L3. (scala 1:20).....	74
11.3.22	Tav. 21: AREA 2 – SF2: PARETE SUD: prosp. MM1; PARETE EST: sez. MM2; PROSPETTO W; prosp. M3M4. (scala 1:20).....	74
11.3.23	Tav. 22: AREA 2 – planimetria palinsestica. Planimetria interpretativa con le fasi costruttive e l'ipotesi della pianta del vano ovest della barchessa.....	74
11.3.24	Tav. 23: AREA 2 – Diagramma matrix complessivo.....	74

1 SCHEDA INTERVENTO

provincia	VICENZA
comune	MONTECCHIO PRECALCINO
località	Capodisotto – Villa Forni Cerato
via	Via Venezia n. 4
sigla dello scavo	MPR22vFC
qualificazione fisiografica	Alta pianura
tipo di rinvenimento	Strutture di epoca rinascimentale/moderna
autore intervento	Studio Associato Bettinardi Cester Archeologi
data rinvenimento	/
proprietario/i del terreno	"VILLA FORNI CERATO FOUNDATION"
tipo d'intervento	Sondaggi archeologici e analisi della stratigrafia muraria
data intervento	26 ottobre 2022 – 20 novembre 2023
direzione scientifica	Dott.ssa Paola Salzani, Arch. Giulia Campanini (SABAP-VR)
committente	"VILLA FORNI CERATO FOUNDATION"
finanziatore	"VILLA FORNI CERATO FOUNDATION"
direzione lavori	Arch. Stefania Ferrari
coordinate (vertici scavo)	Presenti nelle tavole
coordinate (vertici quadrettatura)	Presenti nelle tavole
quota s.l.m. (inizio scavo)	
quota s.l.m. (fine scavo)	
cartografia di riferimento	IGM (1:25000): "Dueville" F.50 IV NO; CTR (1:10000): sezione 103110 "Montecchio Precalcino"; CTRN (1:5000): elemento n. 103112 "Montecchio Precalcino"; CATASTO (1:2000): cc. "Montecchio Precalcino", F. 13, mapp. 237, 634
datazione	-
descrizione	Le attività di indagine archeologica hanno interessato le aree n. 3 e n. 2 e, per motivi logistici di organizzazione del cantiere, si sono svolte in due momenti distinti. Il primo lotto di indagini, che ha interessato la zona ad est della villa (AREA 3), ha permesso di mettere in luce un articolato palinsesto di tracce e di resti di strutture pertinenti a varie fasi edilizie e di frequentazione che hanno interessato l'area a partire dal XVI secolo. La lettura e l'interpretazione di tali tracce non è risultata sempre chiara ed univoca anche perché gli interventi che si sono succeduti nel tempo hanno spesso sconvolto o completamente asportato le evidenze precedenti. Anche l'attribuzione alla piccola chiesetta di alcune delle evidenze messe in luce presenta alcuni interrogativi ed incertezze che potranno essere verificati con ulteriori saggi di verifica nella zona immediatamente più a nord rispetto a quella indagata. Il secondo lotto di indagini, che ha interessato l'area a sud della villa (AREA 2) ha consentito di individuare le tracce di un vano collegato alla barchessa che è stato demolito per la costruzione della villa.

2 INTRODUZIONE

Su incarico della “Villa Forni Cerato Foundation” nella presente nota vengono esposti e commentati i risultati delle due campagne di indagini archeologiche svolte nell’ambito delle attività di restauro e valorizzazione di Villa Forni Cerato a Montecchio Precalcino (VI).

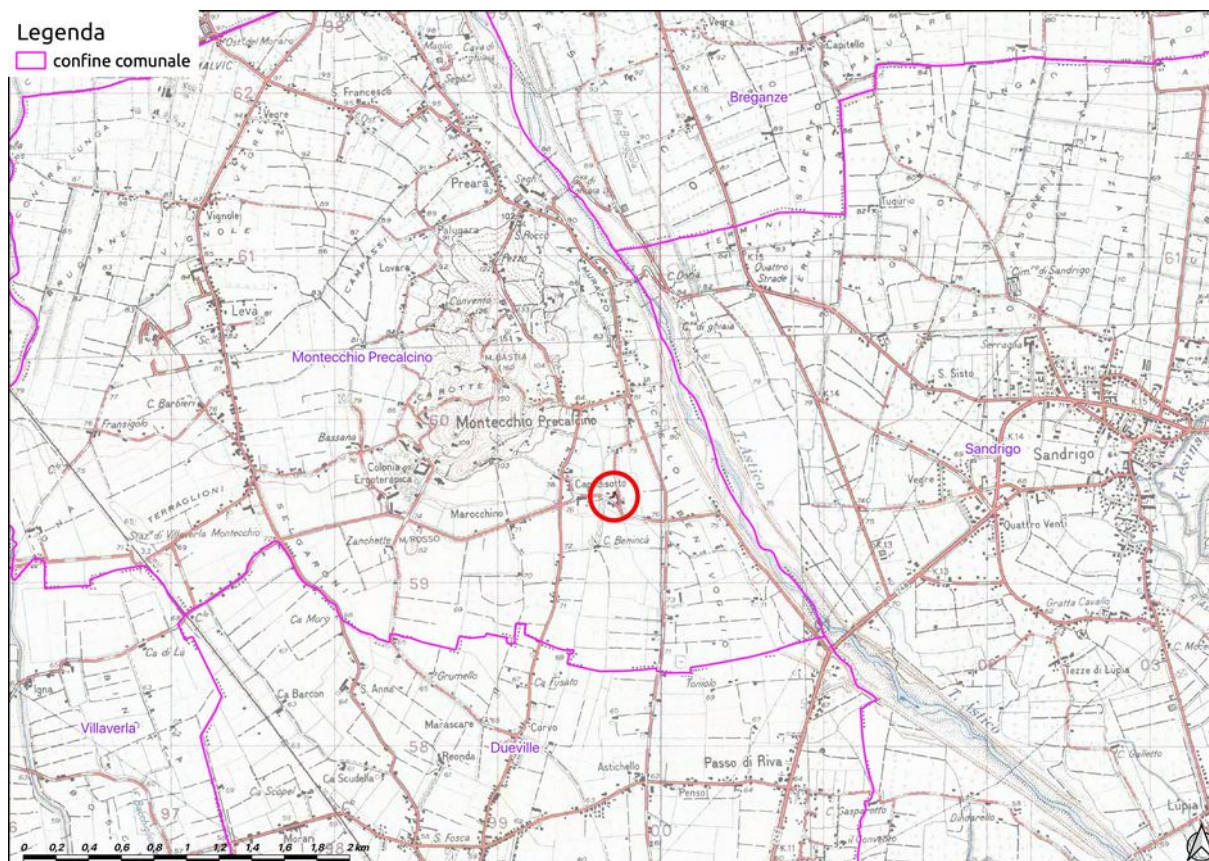


Fig. 1: Ubicazione della zona di intervento sulla carta topografica (base IGM scala 1:25000)

Gli interventi di consolidamento e restauro della villa sono stati preceduti e preparati da una accurata campagna di studi preliminari a carattere multidisciplinare realizzati sull’immobile fino ad aprile 2021¹ che hanno prodotto un’articolata base di dati utili alla conoscenza della villa. La ricerca storico-archivistica e lo studio della cartografia storica² hanno rivelato la presenza di alcuni edifici ora scomparsi in prossimità della villa; in particolare su due copie di una stessa mappa originale³ è riprodotto il disegno di una piccola chiesetta con campanile immediatamente ad est della villa. La chiesetta, che si apre con la facciata principale sulla “Strada Comune” (l’attuale via Marconi)⁴, si

¹Cfr. VILLA FORNI CERATO FOUNDATION (a cura di), *Il restauro di una villa. Villa Forni Cerato. Primo libro. Le indagini preliminari. Da ottobre 2018 ad aprile 2021*, disponibile all’indirizzo <https://www.villafornicerato.it/campagna-conoscitiva/>

²Lo studio è stato realizzato dall’arch. Rita Francesca Grandi della “Villa Forni Cerato Foundation”.

³La mappa originale, ora scomparsa, è quella di Cuman Giuseppe del 1675; le copie sono il disegno di Roccatagliata Giovanni del 1686 (Fig. 2) e la mappa di Mattei Giovanni Antonio del XVIII secolo (Montecchio Prec. XVIII. d.1, BCB) (Fig. 3).

⁴Per quanto riguarda il lato lungo la “Strada Comune” le due mappe differiscono leggermente: in quella del Roccatagliata del 1686 (Fig. 2) sembra che il muro di recinzione del brolo della villa continui anche in corrispondenza della chiesetta e che sia presente solo una piccola apertura per l’accesso al sagrato, in quella del Mattei, invece, sembra che il muro di recinzione del brolo si interrompa in corrispondenza dello spazio della chiesa (Fig. 3).

inserisce in uno spazio delimitato a nord ed ovest da un muro di cinta che la separa dal brolo della villa, mentre il lato sud è occupato dal prospetto settentrionale della barchessa con colombaia (la “...casa et tezza a coppo, cum colombara...”⁵).



Fig. 2: Mappa del 1686 di Roccatagliata Giovanni.



Fig. 3: Mappa del XVIII sec. di Mattei Giovanni Antonio.

La possibile presenza di questo e di altri lacerti murari connessi ad edifici preesistenti la costruzione della villa ha indotto la proprietà a far realizzare due campagne di indagini geofisiche⁶ che si sono svolte nel novembre 2019 e nel marzo 2021 e hanno interessato tre zone distinte: l'area a sud della barchessa (area 1) e le aree a sud-est (area 2) e a nord-est (area 3) del corpo principale della villa (Fig. 4). Le indagini hanno evidenziato la presenza di anomalie puntuali e areali più o meno estese riconducibili ad oggetti sepolti di probabile natura antropica nel primo sottosuolo (a profondità comprese tra 0,25 e 0,5-0,7 m dal p.c. attuale).

Le anomalie individuate con le indagini georadar hanno rappresentato lo spunto per programmare una campagna di verifiche archeologiche con lo scopo di valutarne l'entità e la consistenza contribuendo anche alla ricostruzione dell'evoluzione storico-architettonica del complesso della villa e delle sue adiacenze e preesistenze fornendo al contempo nuovi dati che potessero essere utili nella fasi di restauro e consolidamento (ad esempio dati sulle fondazioni e quindi sugli aspetti statici).

⁵Tratto dagli estimi relativi alla zona di Capo di Sotto (*Balanson di Thiene*) del 1541-1544 nel quale vengono descritti i possedimenti del padre di Girolamo Forni.

⁶Le indagini sono state effettuate dalla “CMR Center Materials Research snc” mediante tre rilievi georadar (GPR) ad una profondità di circa 2,5 m dal p.c. attuale e sono state finalizzate al ritrovamento di anomalie dielettriche nel primo sottosuolo.



Fig. 4: Posizionamento delle aree di indagini geofisiche eseguite nel 2019 e nel 2021(modificata da Google Earth 2022)



Fig. 5: Planimetria di progetto delle trincee archeologiche in rapporto alle anomalie individuate con le indagini georadar

Su iniziativa della “Villa Forni Cerato Foundation” è stato elaborato e presentato alla “Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggi per le province di Verona, Rovigo e Vicenza” (di seguito: SABAP-VR) un piano di indagini archeologiche esplorative. Il progetto di indagine prevedeva l’esecuzione di 8 trincee esplorative (Fig. 5) suddivise su due aree distinte di intervento: l’area 2 e l’area 3⁷.

La prima zona di indagine (area 2) interessa l’area antistante l’ingresso della villa a sud del corpo padronale dove è stata progettata l’esecuzione di quattro trincee (**T01**, **T02**, **T03** e **T04**).

La **trincea T01** (di dimensioni m 20,5 x 1,5 con orientamento E-W) ha lo scopo di indagare un’anomalia rettilinea individuata con l’indagine georadar del 2019. Tale anomalia si sviluppa in senso E-W e potrebbe essere connessa con la presenza di una struttura precedente alla costruzione della villa.

Anche la **trincea T02** (di dimensioni m 9,5 x 1,5 con orientamento N-S) andrebbe a verificare un’anomalia rettilinea ma con andamento N-S.

La **trincea T03** (di dimensioni m 6 x 1,5 con orientamento E-W) dovrebbe mettere in evidenza una struttura muraria pertinente ad un edificio precedente alla costruzione della villa e che risulta già parzialmente visibile in superficie. Questo sondaggio dovrebbe permettere di verificare i rapporti stratigrafici tra questa struttura più antica e il corpo della villa oltre che verificare il possibile rapporto con il rudere della barchessa a est della villa.

La **trincea T04** (di dimensioni m 4 x 1,5 con orientamento E-W) è stata progettata per andare ad indagare alcune anomalie puntiformi individuate con l’indagine georadar del 2019.

La seconda zona di indagine (area 3) interessa l’area a est del corpo dominicale, tra la villa e il muro di recinzione lungo via Marconi. Qui è stata progettata l’esecuzione di quattro trincee (T05, T06, T07 e T08).

La **trincea T05** (di dimensioni m 16 x 1,5 con orientamento E-W) è collocata in modo da indagare il muro perimetrale della cantina interrata che si trova lungo il lato nord del rudere della barchessa a est della villa. Questo potrebbe servire per indagare anche l’eventuale sviluppo degli edifici precedenti la costruzione della villa.

La **trincea T06** (di dimensioni m 17,8 x 1,5 con orientamento N-S) ha lo scopo di verificare l’eventuale presenza di tracce residuali relative alla cappella edificata in questa zona e ben documentata in una serie di documenti storici; essa andrebbe ad intercettare anche una delle anomalie individuate con l’indagine georadar del 2021.

La **trincea T07** (di dimensioni m 16 x 1,5 con orientamento E-W) è finalizzata alla messa in luce di una struttura muraria residuale visibile in superficie dopo l’asporto dei materiali di risulta che occupavano l’area; potrebbe trattarsi del muro di recinzione che circondava la piccola cappella.

⁷Per quanto riguarda l’area 1 non è stata ancora programmata nessuna indagine archeologica perché la zona risulta provvisoriamente inagibile a causa della presenza degli apprestamenti logistici del cantiere di restauro della villa. Non è da escludere, comunque, che nel momento in cui verranno rimossi gli impedimenti non si possa procedere ad indagare le anomalie riscontrate in quest’area.

La **trincea T08** (di dimensioni m 13,5 x 1,5 con orientamento E-W) va ad indagare due anomalie rettilinee (una con andamento E-W e una con andamento N-S) individuate con l'indagine georadar del 2021. Esse potrebbero essere legata alla presenza di strutture murarie relative alla cappella.

L'esecuzione delle indagini archeologiche è stata condizionata dalla presenza del contemporaneo cantiere di restauro della villa per il quale erano state montate delle impalcature lungo il perimetro dell'edificio e che prevedeva di mantenere agibile l'area antistante l'ingresso principale. Pertanto l'esecuzione dei sondaggi archeologici si è svolta in due campagne distinte: in un primo momento (tra ottobre 2022 e febbraio 2023) l'attività si è concentrata esclusivamente all'interno dell'**area 3**; in seguito (novembre 2023), dopo la rimozione delle impalcature, è stato possibile eseguire anche gli approfondimenti previsti nell'**area 2**.

L'attività di scavo archeologico con relativa documentazione e rilievo è stata affidata dalla "Villa Forni Cerato Foundation" allo Studio Associato Bettinardi Cester Archeologi sotto la direzione scientifica della "SABAP-VR" nelle persone dei funzionari di zona: dott.ssa Paola Salzani (Funzionario archeologo) e arch. Giulia Campanini (Funzionario architetto) e con la direzione lavori dell'arch. Stefania Ferrari.

3 QUADRO AMBIENTALE-TERRITORIALE

3.1 Inquadramento territoriale

Villa Forni Cerato si colloca a Nord della città di Vicenza, in corrispondenza della valle del Fiume Astico. I terreni sono prevalentemente pianeggianti fatta eccezione per il modesto rilievo del Monte Bastia (160 m s.l.m.). L'area oggetto di intervento è situata nella porzione Sud occidentale del Comune di Montecchio Precalcino, ad una distanza di circa 500 m a S del centro abitato principale, in località Capodisotto, all'interno delle pertinenze della Villa Forni Cerato e più precisamente nello scoperto ad est dell'edificio delimitato dal muro perimetrale che costeggia l'attuale via Marconi.

Il Comune di Montecchio Precalcino si colloca nella parte centrale della provincia di Vicenza e confina con i comuni di Breganze a nord-est, Sandrigo a sud-est, Dueville a sud, Villaverla a sud-ovest, Sarcedo a ovest e a nord-ovest (cfr. Fig. 1).

Il territorio, in cui è situata l'area di indagine, ha una vocazione prevalentemente agricola, è caratterizzato da una morfologia pianeggiante ed è attraversato dal Torrente Astico, che scorre secondo un asse NN=SSE, determinando il confine di Sarcedo e Montecchio Precalcino con Breganze.

Da un punto di vista cartografico l'area di studio è compresa nel foglio n. 50, quadrante IV NO (Dueville) della Carta d'Italia alla scala 1:25.000. Per una più precisa ubicazione si fa riferimento all'elemento n° 103112 "Montecchio Precalcino" della Carta Tecnica Regionale in scala 1:5000 (cfr.

Fig. 6). Con riferimento alla cartografia catastale del Comune di Montecchio Precalcino, l'area ricade all'interno del Foglio n. 13 – Mappali nn. 237, 634.

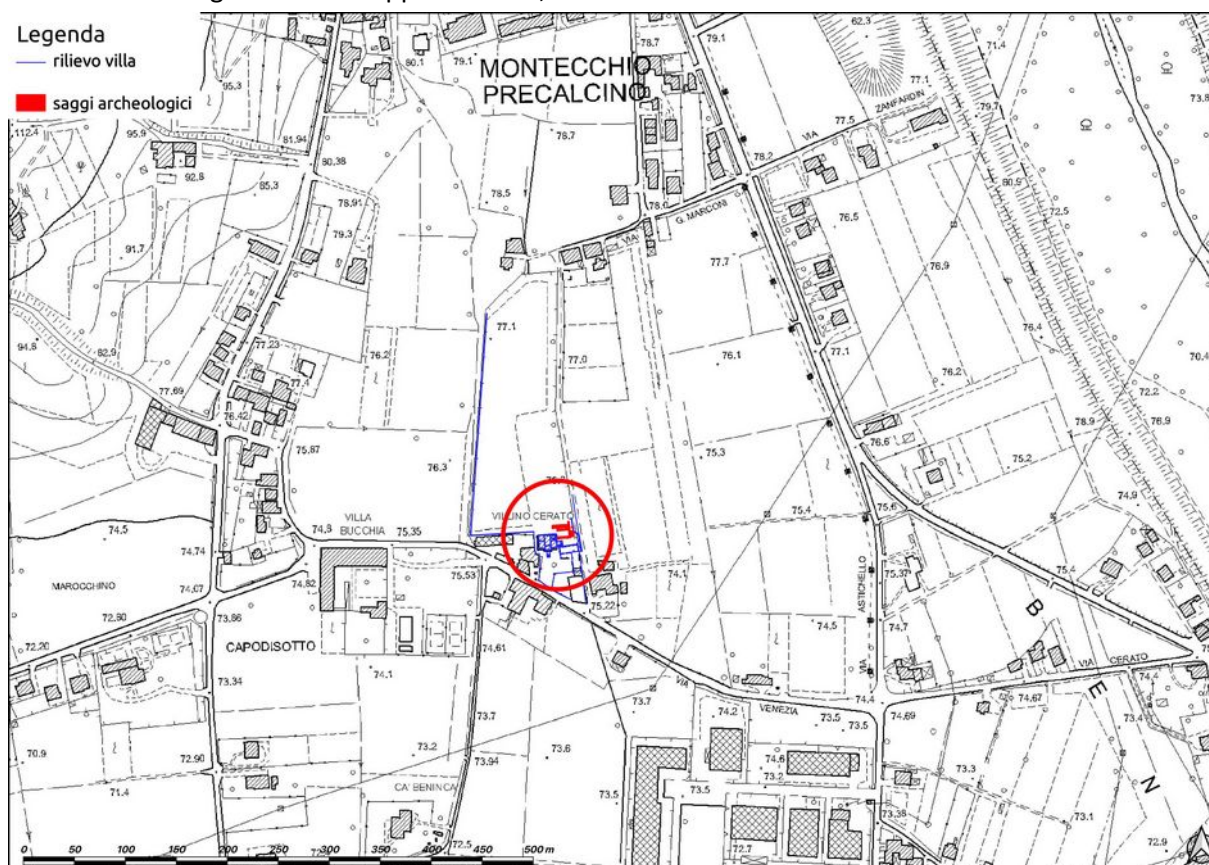


Fig. 6: Localizzazione della zona di intervento sulla Carta Tecnica Regionale (scala 1:10000)

3.2 Inquadramento geologico e geomorfologico

Dal punto di vista geologico - geomorfologico generale, il sito di studio s'inserisce nella cosiddetta "Alta Pianura" Vicentina in cui il sottosuolo è costituito prevalentemente da ghiaie e che in questo punto appartiene a uno dei grandi sistemi alluvionali dell'area pedemontana che fa capo al conoide più orientale dell'Astico⁸, quello che ha il suo apice a Breganze e si allunga in direzione di Sandrigo (conoide di Sandrigo in Fig. 7, corrispondente alla sovranità **12**).

Questo conoide si è formato a seguito dell'incisione dell'Astico a monte di Piovene Rocchette - Chiuppano e conseguente attivazione del percorso del fiume per la forra di Calvene e Lugo di Vicenza, probabilmente a partire dalle prime fasi di ritiro del ghiacciaio a Cogollo del Cengio (Rossato et al., 2013) ma con continuità anche in momenti più recenti fino all'attuale (sovranità **13**). Degno di nota è il fatto che fino all'età medievale, l'Astico poteva raggiungere direttamente il capoluogo berico, assoggettandolo al rischio di inondazione durante gli eventi di piena (Miliani, 1939; Castiglioni, 1982). Per tentare di mitigare questo fenomeno, nel 1507 la Serenissima Repubblica di Venezia dispose la costruzione di un muraglione di sbarramento a Montecchio Precalcino, denominato "murazzo

⁸Quello più occidentale è il conoide LGM dell'Astico (conoide di Thiene in Fig. 7, corrispondente alla sovranità **11**) con apice tra Piovene Rocchette e Chiuppano (Rossato et al., 2013)

scaligero”⁹, con il fine di contenere le acque dell’Astico e indirizzarle verso est. L’esito dell’opera non fu, però, risolutivo. Ancora nel 1720, il perito Ortensio Zaghi scriveva di una serie di rotte verificatesi a valle di Montecchio Precalcino, che avevano portato nuovamente le acque di piena dell’Astico fino a Vicenza.

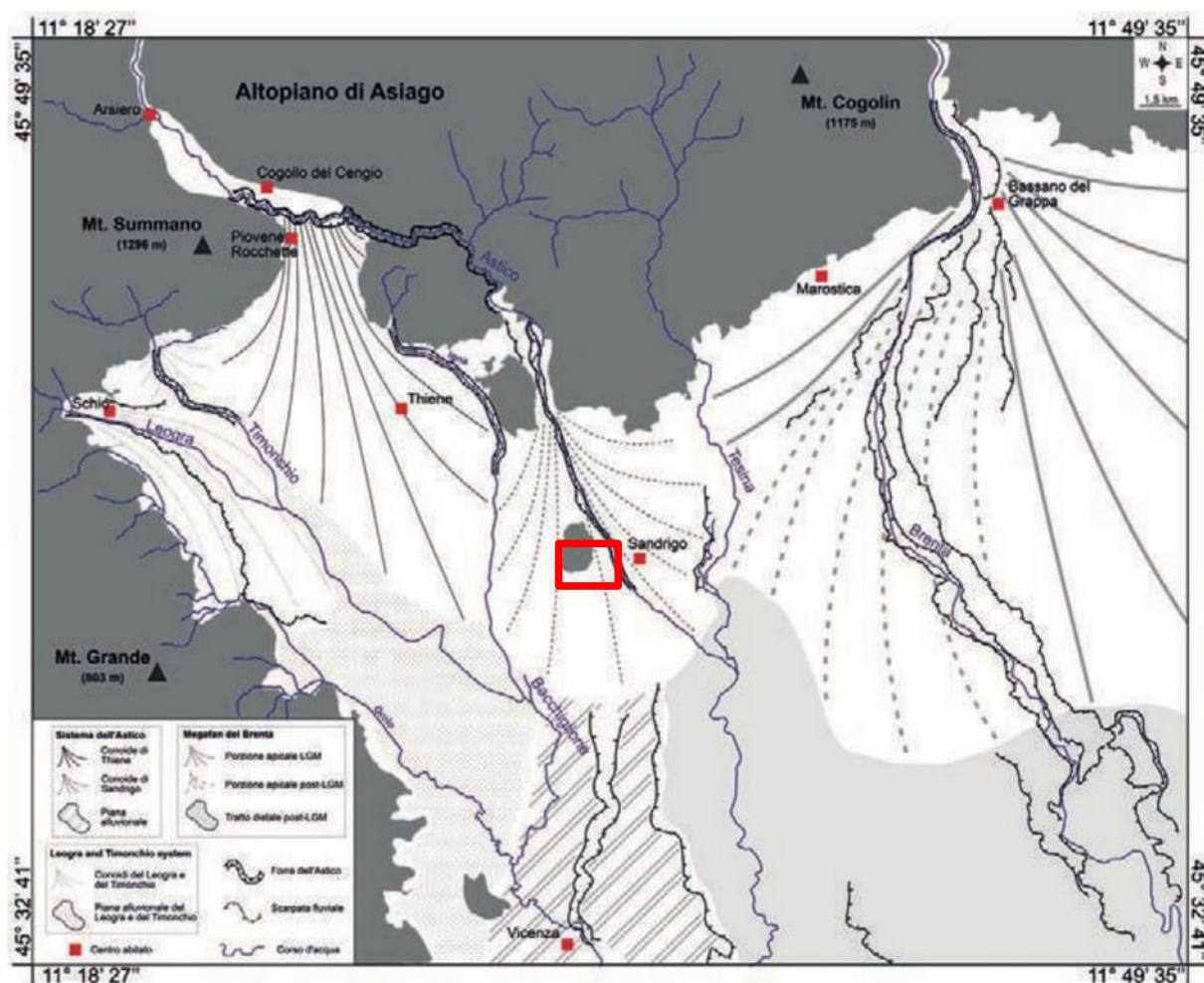


Fig. 7: Schema geomorfologico della pianura vicentina nordorientale (modificato da Rossato et al., 2013).

Dal punto di vista geolitologico generale l’area di studio fa parte dei depositi continentali quaternari; solamente negli ultimi due milioni di anni il territorio vicentino ha raggiunto la sua attuale configurazione. Il lento sollevamento orogenetico dell’area montuosa è stato parzialmente bilanciato dai processi erosivi dei rilievi ed i detriti trasportati dai fiumi hanno colmato gradualmente il grande bacino subsidente che separava gli Appennini dalle Alpi Meridionali, formando la Pianura Padana e Veneta.

Nel dettaglio, con riferimento alla “Carta Geolitologica” del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza (Fig. 8), in corrispondenza dell’area di studio emerge un primo sottosuolo costituito da depositi alluvionali del quaternario a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa (dominio: **L-ALL-01**) e che fanno parte per lo più della conoide del Fiume Astico poggianti sopra un basamento roccioso terziario. I

⁹Dal murazzo si apriva una porta che permetteva il defluire ordinato delle acque nella roggia Astichello fino a Vicenza. I resti del murazzo sono visibili nel tratto che dal torrente porta verso la collina.

sedimenti si sono prevalentemente depositi ad opera prima delle glaciazioni alpine e successivamente delle correnti fluvioglaciali.

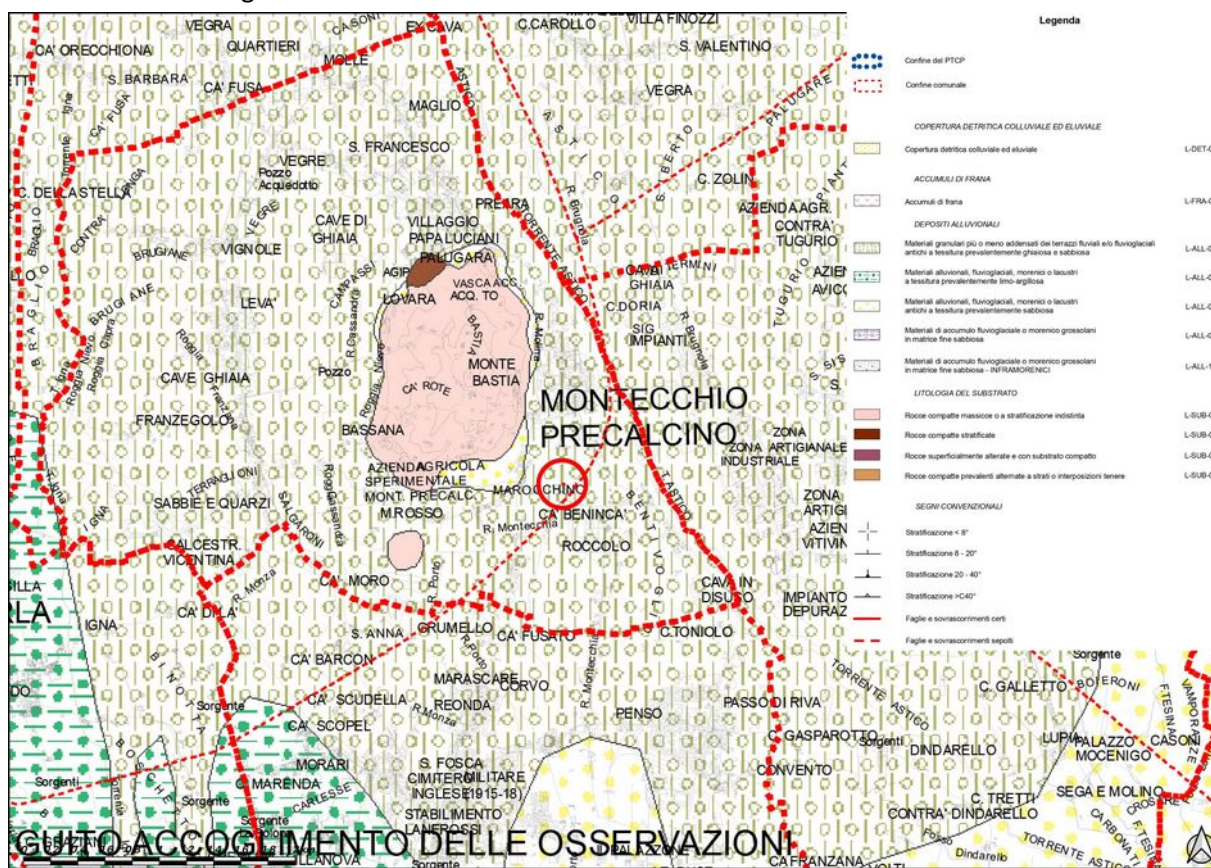


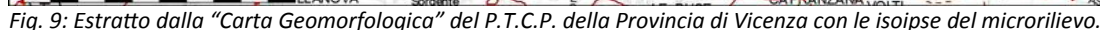
Fig. 8: Estratto dalla "Carta Geologica" del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza. In rosso l'area di intervento.

Secondo la definizione della cartografia ISPRA (carta geologica d'Italia in scala 1:100.000: foglio 037 Bassano del Grappa e foglio 050 Padova) i depositi affioranti nell'area di indagine vengono definiti come "alluvioni grossolane, ghiaiose, con livelli conglomeratici, di sovente terrazzate specialmente lungo l'Astico (Caltrano), la valle del Piave, del Tegerzo, conoidi del Brenta, ecc. Alcuni livelli appartengono alla fase di aumento dell'espansione glaciale würmiana, altri sono posteriori".

Dall'analisi della "Carta Geomorfologica" del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza (Fig. 9), è possibile dedurre come in corrispondenza dell'area di studio non vi siano significative evidenze morfologiche, fatti salvi normali microrilievi e aree leggermente ribassate legate per lo più all'attività antropica.

Nello specifico, l'area di intervento si colloca ad una quota altimetrica media di 75,5 m s.l.m. in una porzione di territorio nel complesso pianeggiante (solo lievemente degradante verso Sud-Est) dove le evidenze morfologiche delle passate dinamiche fluviali sono per lo più celate dalle pratiche agricole diffuse nel territorio.

In corrispondenza della porzione di territorio in cui ricade il sito di indagine non si segnalano significative evidenze morfologiche



Rocchette, prevalente sbocco in pianura in epoca antica, originatasi con regimi di portate molto più elevate rispetto a quelle attuali. I suoli sono molto antichi ed evoluti, cosa testimoniata dall'evidente rubefazione e dalla formazione dell'orizzonte di accumulo di argilla illuviale. La presenza di tracce di paleoidrografia riconducibili ad un regime deposizionale a canali intrecciati, con le tipiche strutture di barra e di canale, si trasferisce nelle tipologie di suoli. I suoli di canale (TH1 – *Luvic Phaeozem* [Endoskeletal, Epiclagic]) sono profondi, con scheletro frequente e conservano l'orizzonte di illuviazione dell'argilla, quelli di barra (ZAN1 – *Luvic Phaeozem* [Skeletal]) dove le ghiaie sono abbondanti fin dalla superficie, sono meno profondi e con orizzonte illuviale più sottile. L'origine fluvio-glaciale di tali suoli è testimoniata dalla presenza di scheletro di dimensione anche pluridecimetrica a litologia mista. In epoche successive l'Astico ha inciso fin dall'apice questa superficie disattivando completamente lo sbocco di Piovene e mantenendo attivo unicamente il ramo che, passando per Calvene, sfocia in pianura ancor oggi nei pressi di Breganze. Questo passaggio è testimoniato da significative differenze nel contenuto in metalli, che vedono tenori di arsenico, cobalto e vanadio decisamente inferiori. Nella porzione di alta pianura che, a partire dall'apice di Breganze, si sviluppa a ventaglio con asse rappresentato dall'alveo attuale dell'Astico, si riconoscono due differenti superfici, una compenetrata nell'altra, separate da una scarpata di incisione.

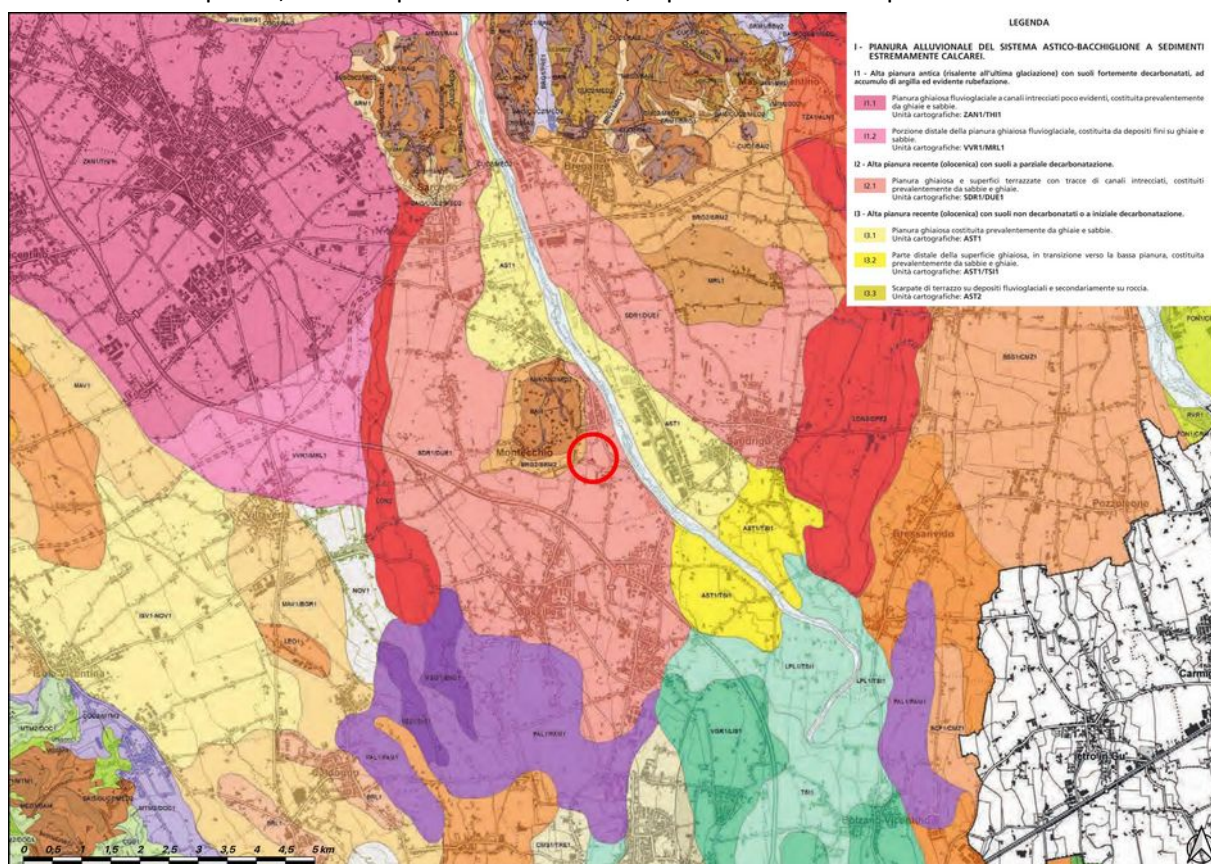


Fig. 10: Estratto dalla "Carta dei suoli" della Provincia di Vicenza (2018). In rosso l'area di intervento.

Nella più antica (sovraunità **I2**) presente sia in destra che in sinistra idrografica i suoli più diffusi sono ancora caratterizzati dalla differenziazione barra (DUE1 – *Rendzic Phaeozem* [Calcaric, Skeletic,

Endoarenic]) e canale (SDR1 – *Haplic Cambisols [Humic, Hypereutric, Endoskeletal]*), con grado di evoluzione del profilo limitato alla formazione di orizzonti di alterazione e ad una parziale decarbonatazione.

Sulla superficie più recente a diretto contatto con il corso attuale (sovraunità **13**) sono diffusi suoli a bassa differenziazione del profilo, molto sottili, grossolani, con l'orizzonte lavorato Ap direttamente a contatto con il substrato ghiaioso, estremamente calcarei (AST1 – *Haplic Regosols [Hypercalcaric, Humic, Hypereutric, Endoskeletal, Endoarenic]*).

3.4 Inquadramento idrografico

I corsi d'acqua che percorrono l'alta pianura vicentina sono caratterizzati da alvei debolmente incassati (incisioni dell'ordine dei 2-3 m), delimitati da argini artificiali. Solo il Torrente Astico e il Fiume Brenta, a causa della portata idrica decisamente maggiore, presentano alveo quasi rettilineo e a fondo ghiaioso, mentre i corsi d'acqua minori sono generalmente sinuosi e a fondo sabbioso-limoso, a causa del più limitato trasporto solido.

In questo settore i corsi d'acqua presentano una marcata tendenza alla dispersione nel sottosuolo della loro portata idrica, che pertanto diminuisce sensibilmente da Nord verso Sud, determinando una sensibile ricarica della falda idrica sotterranea.

Questo territorio è inoltre interessato da un'intensa attività per l'estrazione di ghiaia e sabbia, con cave anche di grande estensione e in buona parte ancora attive: tale attività è favorita dalla buona qualità dei materiali presenti nel sottosuolo e dalla profondità relativamente elevata della falda freatica (soggiacenza dell'ordine dei 40-50 m). Anche se alcune di queste cave sono state successivamente riempite (discariche di materiali inerti e rifiuti solidi urbani), la maggior parte di esse rimangono aree degradate, generalmente recintate, con specchi d'acqua al fondo dovuti all'affioramento della falda freatica.

Il sito oggetto di studio rientra nel bacino idrologico Leogra – Timonchio - Astico (che fa parte del sistema Bacchiglione) e fa parte della zona delle conoidi di alta pianura (area di ricarica) formata da depositi alluvionali di potenza superiore ai 150 metri, poggianti su un substrato roccioso. Il materasso alluvionale, depositato in epoche remote dai corsi d'acqua quando il regime idrico era notevolmente diverso rispetto agli attuali, contiene un'unica falda a superficie libera che regola, dal punto di vista idraulico, le variazioni delle riserve idriche profonde. Si tratta di un potentissimo acquifero in materiali sciolti grossolani che contiene una falda freatica ricchissima. La sua alimentazione deriva prevalentemente dalle dispersioni dei corsi d'acqua, in secondo luogo dagli afflussi meteorici locali e dalle irrigazioni.

Fornisce acqua potabile a tutti i centri abitati di pianura dell'alto vicentino e garantisce la ricarica del sistema idrogeologico multifalde in pressione posto a valle.

Il più significativo corso d'acqua naturale che scorre nelle vicinanze è rappresentato dal Torrente Astico che delimita il confine orientale del territorio comunale con un andamento NNW-SSE incassato di alcuni metri nel sottosuolo. I numerosi canali e corsi d'acqua, pur consentendo su parte dell'area l'utilizzo delle acque per l'irrigazione, hanno come funzione principale l'allontanamento delle acque in eccesso dai terreni coltivati e dalle zone urbane. Questa fitta rete idrografica minore è gestita dal Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta. Uno di questi (lo Scolo Astichelli) interessa direttamente l'area di indagine (Fig. 11)



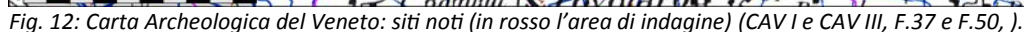
Fig. 11: La rete idrografica minore gestita dal Consorzio Alta Pianura Veneta.

4 QUADRO STORICO-ARCHEOLOGICO

L'area in questione è stata oggetto solo parzialmente di indagini archeologiche sistematiche o di estese ricerche di superficie, mentre la maggior parte dei dati noti deriva da rinvenimenti casuali con scarse e imprecise informazioni di contesto. Sulla base di quanto riportato sulla Carta Archeologica del Veneto, comunque, essa presenta una panorama di rinvenimenti abbastanza ricco ed interessante (cfr. Fig. 12).

17

In località Capodisotto, nelle vicinanze di Villa Forni Cerato (cfr. sito n. 58 in Fig. 12), nel 1969 durante lavori stradali in via Venezia vennero alla luce “ossuari a forma biconica, senza piede e senza anse, sostituite da costolature, con relativa ciotola a mo’ di coperchio”. I vasi erano circondati da terra di rogo, in uno strato argilloso, sottostante circa cm 30 di ghiaia alluvionale e di riporto e contenevano ceneri ed ossa frammentarie. Furono distrutti dai lavori di sterro. Dai pochi dati disponibili il rinvenimento può essere solo genericamente datato tra l’XI e il IX sec. a.C.



4.2 Epoca romana

All'epoca romana vanno attribuiti la maggior parte dei rinvenimenti. Sempre sul colle Bastia (detto anche "Castellaro") esisterebbe, secondo il De Bon, un'area fortificata romana comprovata dai numerosi rinvenimenti verificatisi fin dal 1780: si tratta di monete di Massimino il Trace (235-238 d.C.), Gordiano Pio (238-244 d.C.), Diocleziano (285-305 d.C.), di una fibula romana, di una statua di bronzo raffigurante Mercurio e di fondamenta antiche. Nel 1975, nel corso di uno spianamento del terreno sulla sommità del colle, vennero recuperati pesi da telaio, anfore e tegole, tra cui una bollata (cfr. sito n. 61.2 in Fig. 12). Il località Levà (cfr. sito n. 60 in Fig. 12) si ha generica notizia dell'affiorare nei campi della zona, a seguito di arature, di tegole e mattoni romani. In via Pozzo a Montecchio Precalcino (cfr. sito n. 62.1 in Fig. 12) è ancora visibile a livello di campagna una parte di muro di arginatura¹⁰ in ciottoli frammisti a calce, già ritenuto romano dal Maccà. Nel 1984, durante lavori di sbancamento per una lottizzazione in via Strada Romana, superato il dosso della roggia Cassandra, ne è stato rinvenuto un altro tratto conservato per un'altezza di circa m 2. Nel territorio di Montecchio Precalcino (cfr. sito n. 62.2 in Fig. 12) risultano genericamente rinvenuti, e successivamente dispersi, alcuni manufatti romani (macina per cereali, pesi da telaio, monete bronzee) sicuramente non provenienti da contesti tombali.

I rinvenimenti indicano dunque tracce consistente di insediamenti di età romana sparsi attorno al paese moderno. In contrà Preara, nelle vicinanze del "Murazzo" romano¹¹, sono note strutture murarie e manufatti mobili di notevole interesse che attestano la presenza di almeno un notevole complesso rustico con annessi produttivi (cfr. sito n. 69 in Fig. 12). Il territorio circostante, poi, si configura come quello a più fitta concentrazione di impianti rustici¹² in tutto il Veneto centrale e i rinvenimenti confermano l'esistenza di un fitto panorama di antropizzazione basato sull'uso del territorio e interessato evidentemente alla sua salvaguardia da possibili minacce derivanti dal vicino torrente Astico.

La trama connettiva per tutte queste presenze e la conferma delle potenzialità agricole di questo territorio è rappresentata da un reticolo centuriale che si estendeva molto probabilmente a Nord del *municipium* di Vicenza occupando l'area tra la pedemontana occidentale e la pianura verso il corso dell'Astico¹³. I limiti di questo reticolo hanno un orientamento assai prossimo a 35° NO che coincide con quello del "Murazzo" di Preara e con l'orientamento del corso dell'Astico. In connessione con la centuriazione, in questo territorio era presente anche una importante direttrice viaria stesa tra Vicenza e l'imbocco della Val d'Astico, caratterizzata da un notevole rilievo commerciale, perché volta a collegare la città con il ricco distretto prealpino in funzione dello sfruttamento delle risorse come pascoli, pietra da costruzione e legna.

¹⁰Posto lungo il corso dell'Astico, originariamente da Sarcedo a Montecchio Precalcino)

¹¹Cfr. GHIOTTO, BONETTO 2003, pp. 143-151.

¹²Sono ben cinque le attestazioni di ville o fattorie distribuite nei comuni di Isola Vicentina e Costabissara oltre ad altre attestazioni di presenze insediative di varia natura sparse tra Dueville, Caldogeno e Villaverla

¹³FURLANETTO, RIGONI 1987, pp. 139-140; TOZZI 1987, pp. 134-137; MENEGAZZI 1989, pp. 143-144

4.3 Epoca tardo antica

Nei pressi di contrà Marocchino (cfr. sito n. 59 in Fig. 12), nei terreni De Vicari, durante le arature, affiorarono alcune tombe ad inumazione all'interno di cassette formate da laterizi, a circa 60 cm di profondità. Gli elementi di corredo rinvenuti portano a datare le sepolture all'età tardo antica.

5 DESCRIZIONE INTERVENTO

Come già ricordato le indagini archeologiche si sono articolate in due distinte campagne di scavo.

La prima si è focalizzata nell'**area 3** posta ad est del corpo della villa (cfr. Fig. 4). Durante questa campagna le attività sul campo si sono articolate in tempi diversi: in un primo momento, nel novembre del 2022, sono state scavate le quattro trincee in progetto (T05, T06, T07 e T08), successivamente, nel febbraio 2023, sono stati eseguiti due ampliamenti (T06_all_E e S09) volti a verificare la consistenza di alcune delle evidenze individuate e l'eventuale presenza di altre strutture (come suggerito dalle anomalie dielettriche); in quest'ultimo contesto, oltre all'indagine in piano è stata eseguita anche un'analisi preliminare della stratigrafia muraria visibile lungo il prospetto interno del muro perimetrale est.

La seconda campagna di scavo, invece, ha interessato l'area a sud del corpo della villa (**area 2**, cfr. Fig. 4). L'attività sul campo si è svolta nel corso del mese di novembre 2023 e oltre allo scavo delle quattro trincee in progetto (T01, T02, T03 e T04) sono stati realizzati anche vari approfondimenti ulteriori (T01B, T03B, T03C, Sg05, SF1 e SF2). Gli ampliamenti T01B, T03B, T03C, e Sg05 (cfr. Fig. 15) hanno avuto lo scopo di verificare lo sviluppo, l'andamento o l'eventuale prosecuzione di alcune delle evidenze messe in luce nelle trincee principali. I saggi SF1 e SF2 (cfr. Fig. 15), invece, sono stati realizzati per una finalità completamente diversa dovendo verificare la profondità delle fondazioni della villa in funzione delle verifiche statiche sull'edificio; tali sondaggi, comunque, sono stati analizzati e documentati anche dal punto di vista archeologico.

Come accennato sopra la presenza degli apprestamenti per il cantiere di restauro ha condizionato la realizzazione delle trincee esplorative la cui posizione e dimensioni sono state leggermente modificate per adeguarle alle situazione del cantiere (Figg. 13, 15); la profondità di scavo, che si è aggirata tra i -45 e i -68 cm dal p.c., è stata generalmente piuttosto contenuta dato che tutte le evidenze individuate sono risultate piuttosto superficiali.

Tutte le aree di scavo sono state documentate in pianta con l'esecuzione delle relative ortofoto, inoltre sono state rilevate, nel complesso, undici sezioni stratigrafiche e diciotto prospetti murari (Figg. 14, 16).



Fig. 13: Area 3. Planimetria di raffronto tra le trincee progettate e quelle effettivamente eseguite.



Fig. 14: Area 3. Ortofoto delle zone indagate con indicazione dei saggi di scavo e delle sezioni stratigrafiche e dei prospetti analizzati

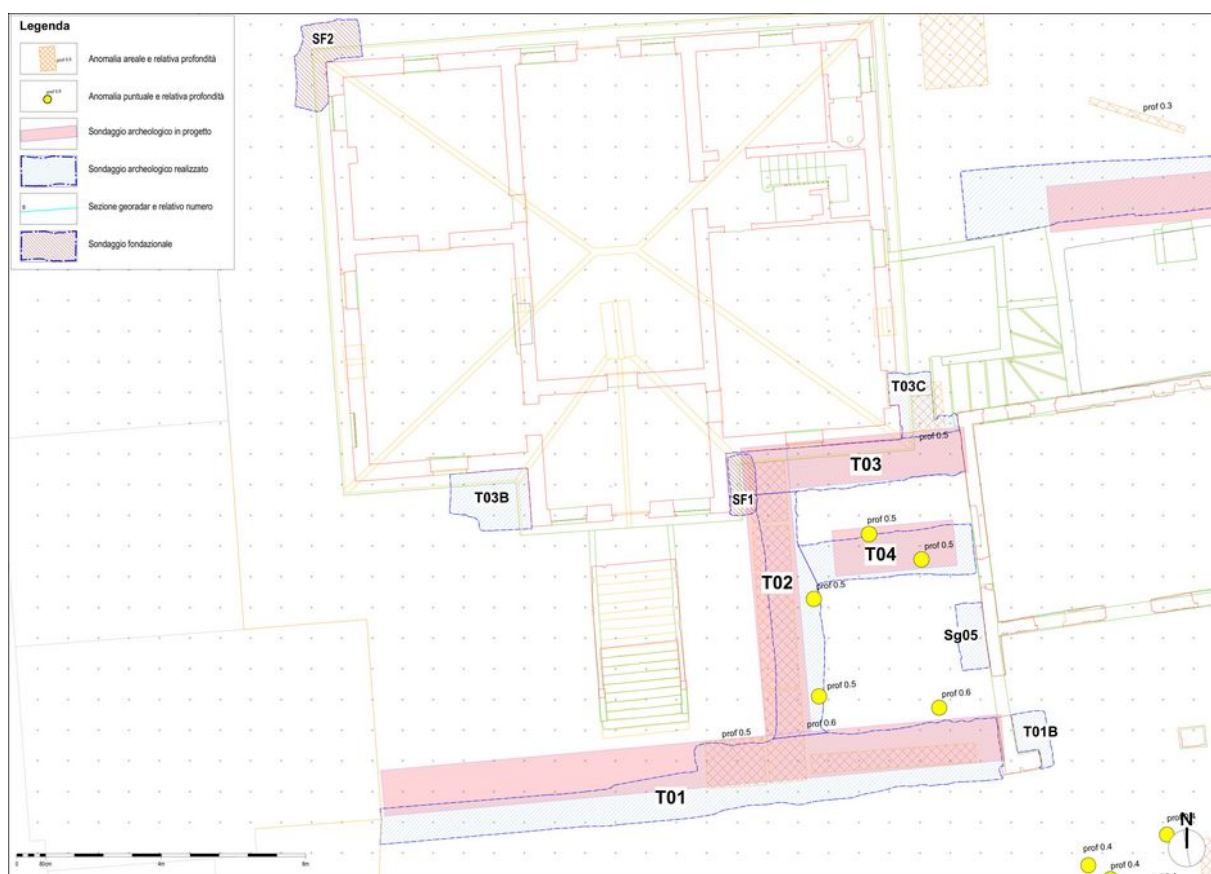


Fig. 15: Area 2. Planimetria di raffronto tra le trincee progettate e quelle effettivamente eseguite.

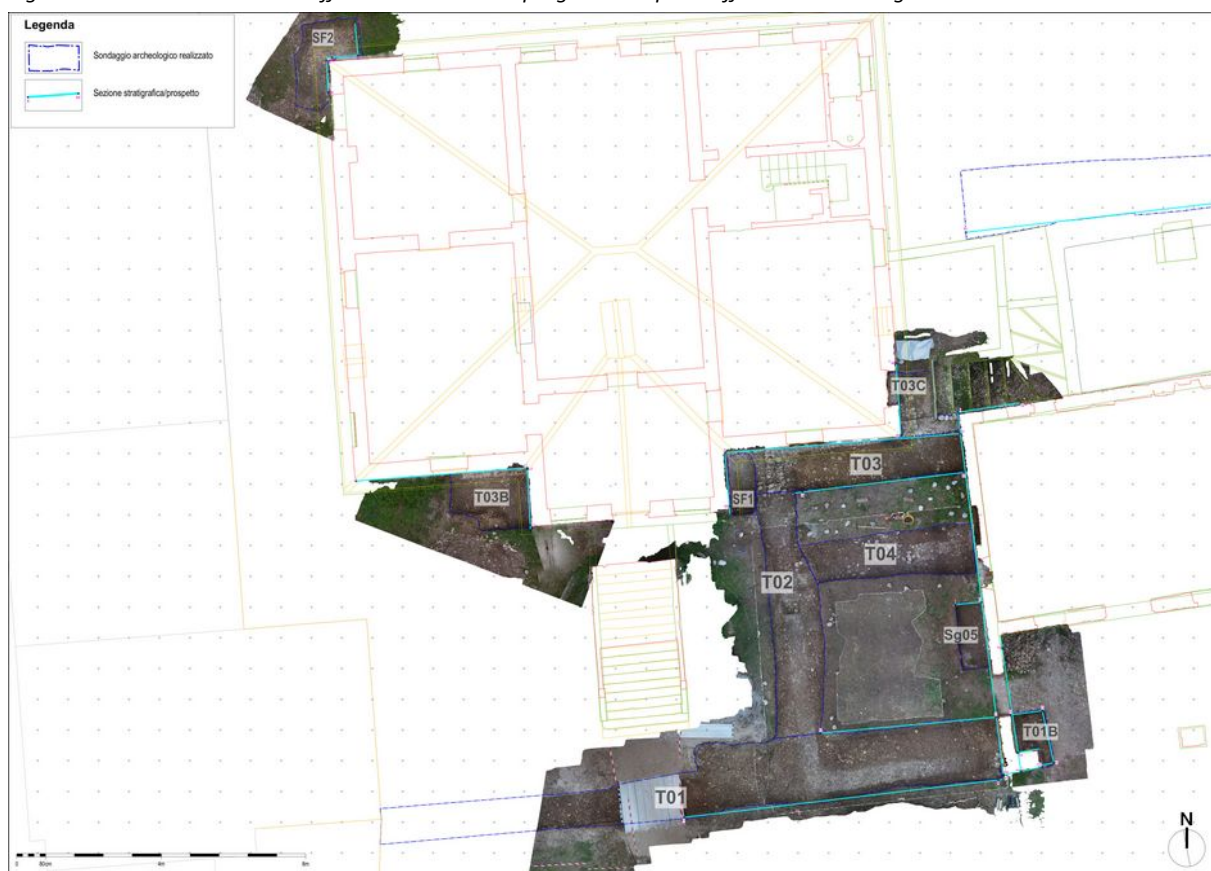


Fig. 16: Area 2. Ortofoto delle zone indagate con indicazione dei saggi di scavo e delle sezioni stratigrafiche e dei prospetti analizzati

6 GIORNALE DEI LAVORI

6.1 1° CAMPAGNA (2022-2023) – Area 3

Nel periodo compreso tra il 26 ottobre 2022 e il 28 febbraio 2023 lo Studio Associato Bettinardi Cester Archeologi¹⁴ ha completato la prima fase di indagini archeologiche all'interno delle pertinenze di villa Forni Cerato a Montecchio Precalcino (VI). Secondo il progetto di indagini presentato alla "SABAP-VR" (cfr. *supra*) l'intervento archeologico è consistito nella realizzazione di quattro trincee archeologiche (T05, T06, T07 e T08) per mettere in luce e documentare tutte le strutture murarie sepolte oltre che all'analisi e alla documentazione della stratigrafia degli alzati lungo il tratto del muro di cinta adiacente all'area di intervento.

Di seguito viene sinteticamente riportata la descrizione dell'attività svolta con i risultati ottenuti.

OTTOBRE 2022

1) Mercoledì 26 ottobre

Con l'ausilio di un piccolo mezzo meccanico messo a disposizione dalla committenza, nell'area a est della villa vengono eseguite quattro trincee esplorative¹⁵. Per prima viene eseguita la **trincea T05** (con andamento est-ovest) partendo da est¹⁶; durante lo scavo sono emersi solamente i resti di due strutture murarie (USS 132, 156) in ciottoli e laterizi legati da malta biancastra esposte lungo la parete sud della trincea. La struttura più ad est (USM 132) ha una forma quadrangolare e potrebbe essere il resto di un basamento di un pilastro; quella più ad ovest (USM 156) ha anch'essa una forma vagamente quadrangolare e potrebbe essere connessa alla realizzazione del lucernario della cantina. Entrambe le strutture, comunque, sembrano essere legate al muro perimetrale nord della cantina (USM 163) che è vagamente visibile in alcuni punti della parete nord della trincea. La profondità media di scavo è di circa -50 cm dal p.c. e sul fondo della trincea emergono depositi naturali ghiaiosi e sabbiosi di origine alluvionale (US 141).

¹⁴L'intervento sul campo è stato eseguito dallo scrivente coadiuvato dalla dott.ssa Rossella Cester.

¹⁵Tali scavi erano stati lasciati aperti.

¹⁶A causa della presenza delle impalcature attorno alla villa e della sistemazione logistica del cantiere, le trincee sono state leggermente accorciate nel senso della lunghezza rispetto al progetto iniziale.



Fig. 17: Area 3. Panoramica prima dell'inizio degli scavi. Presa da S.



Fig. 18: Area 3. Panoramica prima dell'inizio degli scavi. Presa da SE.



Fig. 19: Area 3. Panoramica prima dell'inizio degli scavi. Presa da N.



Fig. 20: Trincea T05: fase di scavo, USS 130, 132; presa da E.



Fig. 21: Trincea T05: completamente scavo, presa da W.



Fig. 22: Trincea T06: fase di scavo, USS 112, 110; presa da SE.



Fig. 23: Trincea T06: completamente scavo; presa da N.

Viene scavata poi la **trincea T06** (andamento nord-sud) partendo da sud. A circa metà della trincea si intercetta, lungo il lato ovest, una fossa di scarico (US -116) riempita con materiali edilizi eterogenei (US 117) tra i quali si identificano alcuni frammenti di mattonelle pavimentali provenienti dalla villa; per il resto vi sono frammenti di tegole, ciottoli, frammenti di laterizi, grumi di malta biancastra. A fianco di questo scarico, sul lato opposto della trincea, emerge una concentrazione di malta biancastra e ciottoli (in situ o in giacitura secondaria?) che ha una forma piuttosto regolare e rettilinea (US 111) e che potrebbe costituire il residuo (o la traccia della spoliazione?) di una struttura muraria con andamento est-ovest.

A circa 2,73 m da questa concentrazione, verso nord, viene messo in luce un tratto di muro (larghezza di circa 45-50 cm) con andamento est-ovest realizzato in ciottoli legati da malta (US 112) che sembra però interrompersi verso ovest, mentre verso est sembra essere stato inciso dallo scavo per la costruzione del muretto della roggia (il muro ha una lunghezza accertata di circa 160 cm).

Nella prosecuzione dello scavo della trincea verso nord, a circa 92 cm da questo muro, ne è stato intercettato un altro (US 110A)¹⁷ con lo stesso andamento (est-ovest) e realizzato con ciottoli legati da malta biancastra (larghezza di circa 50 cm); il muro sembra proseguire verso ovest, mentre verso est viene anch'esso inciso dal taglio per la costruzione della roggia. Proseguendo verso nord la trincea non intercetta altre strutture.

Si procede con lo scavo della **trincea T08** con andamento est-ovest (perpendicolare alla trincea T06) a partire da est; a circa 2,70 m dall'estremità orientale viene messo in luce un lacerto di muratura con andamento nord-sud largo circa 57 cm e realizzato con ciottoli legati da malta biancastra (US 109). La struttura presenta un miglior grado di conservazione lungo il lato settentrionale della trincea, mentre verso sud risulta molto residuale se non del tutto mancante. Qui infatti sembra essere presente un ampio scasso moderno (US -116) che ha in gran parte sconvolto la struttura. Lungo il resto della trincea non sono state individuate altre strutture; sono stati asportati soprattutto dei livelli di riporto

¹⁷Si tratta della struttura muraria che era già visibile in superficie dopo i lavori di pulizia dell'area.

e in alcuni punti sono state esposte sul fondo le sequenze dei depositi alluvionali naturali; la profondità raggiunta è stata di circa -45 cm dal p.c.



Fig. 24: Trincea T08: fase di scavo; presa da E.



Fig. 25: Trincea T08: completamente scavo: US 109; da E.

Immediatamente a nord della trincea T08 e con andamento analogo, viene scavata la **trincea T07** che risulta così anch'essa perpendicolare alla trincea T06. Lo scopo di questa trincea era quello di mettere meglio in luce la struttura (US 110) già parzialmente visibile in superficie e intercettata dalla trincea T06. E' stato eseguito uno scavo di approfondimento ai lati della struttura e una leggera pulizia in superficie come conseguenza questa trincea è risultata decisamente più ampia rispetto alle altre. Nelle fasi iniziali dello scavo, che è iniziato dal est, è stato intercettato anche il muro con andamento nord-sud (US 109), già messo in luce nella trincea T08, che qui risulta meglio conservato e che va ad appoggiarsi perpendicolarmente al muro US 110 il quale ha uno sviluppo lineare fino all'altezza dello spigolo nord-est della villa dal quale dista circa 4,45 m. Qui la struttura si interrompe repentinamente e sembra esservi l'accento di un piccolo oggetto verso sud (come se il muro si sviluppasse perpendicolarmente in quella direzione).



Fig. 26: Trincea T07: fase di scavo; presa da W.



Fig. 27: Trincea T07: fase di scavo, USS 110, 109, 112; da E.



Fig. 28: Trincea T07: fase di scavo, USS 110, 109, 112; da N.



Fig. 29: Trincea T07: completamento scavo: US 110; da W.

2) Giovedì 27 ottobre

Vengono ripulite tutte le evidenze individuate in piano nelle trincee T07 e T06. Sulla testa del muro della trincea T07 (USM 110) viene lasciato un piccolo testimone con la sequenza dei depositi soprastanti che viene anche documentato fotograficamente (cfr. Figg. 30, 31).

Il deposito accumulato al di sopra del taglio di rasatura del muro presenta la seguente sequenza (cfr. Fig. 31):

- 1) suolo attuale limo sabbioso di colore bruno scuro;
- 2) stesura di limo argilloso giallastro rimescolato con inclusi clasti argillosi gialli, radi elementi di ghiaia/ghiaio, radi frustoli di cotto (laterizi?) sub-centimetrici e frammenti di plastica (PVC) nell'interfaccia inferiore;
- 3) accrescimento sabbioso-limoso di colore bruno scuro nerastro con una concentrazione di ghiaio nell'interfaccia superiore (livello di calpestio?) mentre in corpo allo strato sono presenti frammenti di laterizi ed elementi di ghiaia (accrescimento antropico).



Fig. 30: Trincea T07: testimone sopra USM 110.



Fig. 31: Trincea T07: testimone sopra USM 110: particolare.

3) Venerdì 28 ottobre

Lungo la trincea T08 viene ripulita la struttura muraria in piano (USM 109) e tutta la sequenza stratigrafica lungo la parete nord (sez. AA1). L'analisi della sezione stratigrafica AA1 ha permesso di documentare i residui del deposito naturale originario che vengono incisi dallo scavo di fondazione per la messa in opera del muro USM 109; un ampio intervento di scasso antico è stato riempito con un riporto di materiale eterogeneo ed è da mettere, probabilmente, in relazione con la demolizione del muro USM 109. Un intervento di scasso in areale più recente incide ulteriormente tutte le strutture presenti (cfr. Fig. 102).

L'USM 109 è una struttura muraria residuale realizzata con grossi ciottoli legati da abbondante malta. Il tratto messo in luce ha una lunghezza di 2,96 m circa con un orientamento NNW-SSE (7° 29' W); la larghezza massima è di 58/60 cm e, nel punto più profondo raggiunto, si conserva per un'altezza di circa 30 cm. Interessa notare l'abbondanza della malta legante composta da calce spenta a frustoli più o meno grandi ma anche con grumi di calce non spenta; all'interno la sabbia utilizzata è di fiume di colore grigio con inclusi medio – piccoli; sembra che molti di questi inclusi siano ad angolo vivo e questo la differenzia ad esempio da quella utilizzata per le strutture della villa. Il colore dominante è grigio chiaro. Oltre ai ciottoli, di dimensioni importanti tra i 15/25 cm, vi sono anche frammenti di tegole utilizzate per costipare tra i grossi blocchi. E' un muro gettato entro fossa e quindi la fossa US - 107 solo in alcuni punti ha il riempimento (US 108) a sola matrice. La USM 109 viene tagliata in testa dalla US moderna -135 che ha effettuato un taglio areale piuttosto importante su tutta l'area. La struttura risulta perpendicolare a USM 110 sulla quale va in appoggio. Verso sud la struttura si interrompe repentinamente a causa di un ampio intervento di scasso relativamente recente (US - 116), tuttavia all'interno del riempimento di questo scasso si nota una fascia ben delimitata e caratterizzata dalla presenza di una grande quantità di grumi e frammenti di malta biancastra con radi ciottoli che risulta in allineamento con USM 109 e che pertanto potrebbe rappresentare una traccia della sua asportazione. All'interno del riempimento dello scasso US -116 sono presenti vari materiali edilizi tra i quali sono stati individuati anche alcuni frammenti della pavimentazione della villa legati probabilmente ad alcuni degli interventi più recenti eseguiti sulla villa (cfr. Figg. 34, 35).



Fig. 32: Trincea T08-parete N: sez. AA1.



Fig. 33: Trincea T08 e T07:struttura USM 109.



Fig. 34: Trincea T06: riempimento di US -116



Fig. 35: Trincea T06: particolare del riempimento di US -116



Fig. 36: Panoramica dell'area di scavo presa dall'alto.

NOVEMBRE 2022

4) Mercoledì 2 novembre

Nella trincea T07 viene completata la pulizia del muro est-ovest (USM 110) che all'estremità orientale risulta essere stato asportato dai lavori di scavo (US -120) per la costruzione della roggia (USM 121) (cfr. Fig. 38) mentre verso ovest la struttura sembra finire o meglio fare forse angolo in connessione con US 113. L'USM 110 è una struttura muraria residuale realizzata con grossi ciottoli e radi frammenti di laterizi legati da abbondante malta. Una evidente rastrematura (cfr. Fig. 44) permette di dividere la struttura in due porzioni: "A" e "B". La porzione più orientale (110A) è leggermente più conservativa presentando almeno 5 filari di ciottoli per un'altezza di circa 55 cm; nella porzione

occidentale, invece, rimangono solo 1 o 2 filari di ciottoli per un'altezza di circa 14 cm. Il tratto messo in luce ha una lunghezza di 15,96 m circa (110A= 4,13 m; 110B=11,8 m) con un orientamento WSW-ENE (5° 24' S) simile a quello della villa (4° 9' S); la larghezza massima è: A= tra 63 e 57 cm; B= tra 60 e 50 cm. La struttura è composta da ciottoli medio – grandi di fiume legati con abbondante malta uguale a quella di USM 109. A tratti risulta fortemente manomessa dai lavori effettuati nella zona. Il livello di impostazione della fondazione per il tratto A e quello B è molto simile quindi lo stato di conservazione così diverso potrebbe essere spiegato con un intervento di scavo che interessa l'area approfondendosi gradualmente da est verso ovest. Lungo il lato meridionale gli si appoggia di testa il muro USM 109. USM 109 e USM 110A hanno la stessa malta legante e tipologicamente sono simili; presentano una malta molto friabile ma abbondante. Lungo la porzione occidentale (110B) sono stati individuati alcuni piccoli interventi di scasso successivi che hanno inciso parzialmente la struttura: due di essi (USS -145 e -149) possono essere interpretate come buche di palo¹⁸. Nella sua porzione più orientale (110A) la testa residuale della struttura emergeva in superficie.

All'incrocio tra la trincea T06 e la trincea T07 è stato documentato un altro piccolo tratto di muro con andamento est-ovest (USM 112, Fig. 39): si tratta di una struttura muraria residuale realizzata con grossi ciottoli legati con malta molto rada. Il tratto messo in luce ha una lunghezza di circa 1,5 m, una larghezza massima di circa 50 cm e un orientamento E-W leggermente ruotato verso sud (4° 5' S) simile a quello della villa (4° 9' S). Si tratta di una struttura muraria estremamente povera realizzata con la tecnica "a sacco" utilizzando ciottoli di dimensioni maggiori (tra 17 e 24 cm) allineati ordinatamente lungo i lati esterni e ciottoli più piccoli disposti caoticamente a riempire lo spazio interno. Il legante è costituito da pochissima malta diversa da tutte le altre perché è poco coesa dato che viene utilizzata pochissima calce e abbondante sabbia, sempre di fiume ma a granulometria medio- grossa e questo fa sì che la malta legante risulti estremamente friabile ed essendo poco coesa non ha dato alla struttura una forte resistenza. La malta è di colore nocciola chiaro e presenta inclusi piuttosto importanti e grandi, quindi una granulometria medio-grande, più che vera sabbia è quasi un brecciolino e gli inclusi sono non sempre tondeggianti ma anche franti. Della struttura rimane un unico corso di ciottoli.



Fig. 37: Trincea T07: completamento pulizia USM 110



Fig. 38: Trincea T07-estrità E: US 110 tagliata da US 121

¹⁸All'interno di US -145 è ancora presente un residuo del palo ligneo originario.



Fig. 39: Trincea T07/T06: USM 112



Fig. 40: Trincea T06: USS 111 e 115

Con la pulizia in piano del fondo della trincea è stata individuata, lungo il lato settentrionale, un'ampia fossa (US -143) che potrebbe essere connessa con attività agrarie.

5) **Giovedì 3 novembre**

Viene eseguita la documentazione fotografica in pianta e sezione di tutte le trincee di scavo con le evidenze individuate e viene eseguito il rilievo topografico per la georeferenziazione dei punti di riferimento.

Nella trincea T05 viene analizzata e documentata la sequenza stratigrafica esposta lungo la parete S (sez. BB1, cfr. Tav. 06); qui è stato individuato l'ampio scasso per la costruzione della cantina interrata (US -155) con i successivi livelli di riempimento che costituiscono gran parte della sequenza messa in luce. Su questa sequenza di livelli di riporto spiccano due strutture murarie: una relativa al lucernario della cantina (USM 156) che aggetta leggermente rispetto al muro perimetrale nord e l'altra relativa ad una piccola struttura quadrangolare (USM 130/132) realizzata successivamente alla cantina e che si appoggia sul suo spigolo nord-orientale: la struttura potrebbe costituire il basamento per un pilastro.

All'interno della trincea T07 viene documentato il prospetto nord della struttura USM 110 (prosp. CC1, cfr. Tav. 07).

All'interno della trincea T06 è stata documentata l'ultima struttura tra quelle messe in luce. Si tratta, più che altro, di una traccia di una probabile struttura molto residuale costituita da una concentrazione di clasti litici e di ciottoli di dimensioni medie inglobati in uno strato di malta ricca di calce spenta (US 111, Fig. 40). Sembra che il materiale che costituisce questa traccia sia parte del riempimento di una fossa forse di fondazione (US -114). Il materiale è fortemente coeso e resistente ma non abbondante nell'inglobare gli inclusi questo fa pensare che si tratti proprio della prima stesura all'interno della fossa di fondazione. Nel complesso la traccia ha un andamento WSW-ENE con un limite più netto ed evidente verso nord, mentre quello sud risulta più irregolare e incerto. Le dimensioni esposte sono: lunghezza = cm 89, larghezza = cm 52. L'estremità occidentale della traccia è intaccata da un ampio scasso di epoca moderna (US -116).



Fig. 41: Trincea T05-parete S: USM 130/132 (sez. BB1).



Fig. 42: Trincea T05-parete S: USM 156 (sez. BB1).



Fig. 43: Trincea T08. USM 110A – prospetto N (CC1).



Fig. 44: Trincea T08. USM 110A – prospetto N (CC1).

6) Venerdì 25 novembre

Viene eseguito il rilievo fotogrammetrico del prospetto ovest del muro di recinzione est.

FEBBRAIO 2023

7) Giovedì 23 febbraio

In questa seconda fase dell'intervento vengono allargate alcune delle trincee realizzate nella fase precedente e vengono verificate alcune delle evidenze individuate. Lo scopo è quello di integrare i dati raccolti in modo da avere un quadro più organico dell'evoluzione del deposito antropico dell'area.

Come prima attività viene rimosso il cumulo di terra tra le trincee T05 e T08 riempiendo parzialmente le due trincee (Fig. 45); quindi viene asportato il riempimento dello scasso moderno US -116 (Fig. 46) per verificare l'eventuale prosecuzione della struttura USM 109 verso Sud. Il riempimento risulta molto eterogeneo con presenza di materiali plastici e metallici moderni e alla conclusione della fase di scavo non sono emerse tracce di ulteriori strutture murarie (cfr. Fig. 47).

Si è proceduto poi con l'allargamento verso Sud della trincea T05 (**T05_all_S**) per verificare la consistenza e l'estensione delle due strutture murarie (USM 130/132 e 156) esposte lungo la parete meridionale. Con questo allargamento viene messo in luce gran parte¹⁹ dell'estradosso della cantina che risulta caratterizzato da tre serie di costolature (Fig. 49), inoltre si è potuto verificare che la struttura USM 130/132 è stata realizzata al di sopra dello spigolo NE del muro perimetrale della cantina (Fig. 50).



Fig. 45: Trincea T08: parziale riempimento.



Fig. 46: Trincee T06/T08: asporto US 117



Fig. 47: Trincea T08: completamente asporto US 117.



Fig. 48: Trincee T05_all_S: USM 130/132 e estradosso



Fig. 49: Trincee T05_all_S: USM 130, 156 ed estradosso.



Fig. 50: Trincee T05_all_S: USM 130/132

¹⁹Almeno tutto quello che non era coperto dalla platea in cemento armato moderna.

Anche la trincea T06 è stata allargata verso est (**T06_all_E**) fino ad arrivare al muro di recinzione orientale: complessivamente l'allargamento ha dimensioni di 3,10 x 5,60 m c.a. Qui è stata rinvenuta una struttura seminterrata (USM 301, 306) suddivisa in due vani (A e B) che nella parte più alta risultavano completamente oblitterati da scarichi contenenti elementi moderni (plastica, ferro, ecc.) e, per quanto riguarda il vano "B", da una grande quantità di materiale organico nerastro²⁰ (Figg. 51, 52).

L'ultimo ampliamento riguarda un piccolo sondaggio (**S09**) eseguito a ridosso del prospetto occidentale del muro di recinzione est per verificare l'eventuale rapporto tra il muro USM 112 (tagliato dalla roggia moderna) e il muro di recinzione. Il sondaggio ha dimensioni di m 1,40 x 1,19 c.a. e ha raggiunto una profondità contenuta. Al suo interno è stato messo in luce un piccolo lacerto murario (USM 319) risparmiato dallo scasso di fondazione della roggia (US -120) che risulta in perfetto allineamento con USM 112 e va ad appoggiarsi alla parte più vecchia (USM 321) del muro di recinzione (Figg. 53, 54).



Fig. 51: Trincea T06_all_E: USM 301, 306. Fase di scavo.



Fig. 52: Trincea T06_all_E: USM 301, 306. Vani A e B.



Fig. 53: Sondaggio S09: USM 319. Fase di scavo.



Fig. 54: Sondaggio S09: USM 319. Fase di scavo.

²⁰Sembra che i due vani siano stati utilizzati in tempi "recenti" come zone di scarico tipo immondezzaio e/o concimaia.

8) Venerdì 24 febbraio

Nell'area dell'allargamento sud della trincea T05 viene completamente ripulito tutto l'estradosso della cantina con le sue costolature, i due tratti dei muri perimetrali nord ed est, la struttura esterna del lucernario (USM 156) e quella quadrangolare (USM 130/132) impostata al di sopra dell'angolo nord-orientale (Figg. 55, 56). Nella pulizia in piano del tratto di trincea T05 viene individuata anche una grossa buca di palo (US -152) di forma sub-rettangolare (dimensioni max: cm 35 x 78) che viene in parte intercettata dalla fossa di fondazione della cantina (US -155); si tratta probabilmente di un grosso palo che faceva parte di una struttura lignea funzionale alle attività di edificazione della barchessa (oppure alle attività che si svolgevano presso di essa) (cfr. Tav. 04bis).



Fig. 55: T05_all_S: estradosso cantina dopo la pulizia.



Fig. 56: T05_all_S: estradosso cantina dopo la pulizia.

9) Lunedì 27 febbraio

Nell'area dell'allargamento est della trincea T06 viene eseguita la pulizia, l'analisi e la documentazione delle evidenze messe in luce (Fig. 57). Si tratta principalmente di un lacerto di acciottolato e di una struttura seminterrata suddivisa in due vani (USM 301, 306). L'acciottolato pavimentale (US 300) è stato individuato in prossimità del punto di uscita della roggia e costituisce una sorta di piano inclinato leggermente verso il basso in direzione ovest (Fig. 58). Il piano è conservato solo parzialmente a causa di vari scassi di epoca recente (costruzione della roggia). Il vano interrato, di forma rettangolare, è delimitato verso est dal muro di recinzione, a nord e ad ovest da due tratti di muratura (USM 301) mentre il lato sud non è stato messo in luce in quanto si trova al di fuori dell'area di allargamento; esso è caratterizzato da una pavimentazione in malta e terra battuta (US 302) che si colloca ad una profondità massima di 44 cm circa dal piano esposto con l'allargamento. I lati nord ed ovest della struttura formano un angolo retto con orientamento WSW-ENE (inclinazione 8° 57' S) e NNW-SSE (inclinazione 8° 57' W)²¹. Il lato WSW-ENE ha una lunghezza di 2,72 m, mentre l'altro lato è stato esposto per una lunghezza massima di 2,75 m (ma sembra continuare verso la barchessa). Il muro, che risulta essere alquanto residuale, è realizzato con la tecnica "a sacco" utilizzando elementi più grossi disposti ordinatamente per i paramenti esterni

²¹L'orientamento della struttura risulta analogo a quello della barchessa, mentre è leggermente ruotato rispetto a quello della villa.

mentre la parte più interna è costipata in modo più caotico con ciottoli e clasti litici più piccoli e malta. Per le cortine esterne sono stati utilizzati in prevalenza ciottoli, frammenti di laterizi e conci litici di dimensioni medio grandi (da 15 a 32 cm). Da notare che nella cortina meridionale del lato WSW-ENE sono stati messi in opera tre grossi conci lavorati in arenaria (elementi architettonici modanati di riutilizzo; cfr. Fig. 61). La malta utilizzata è abbastanza tenace e di colore bianco-giallastro. Nel complesso il muro ha una larghezza massima di 41-44 cm e risulta conservato in elevato per almeno quattro o cinque corsi (max 44 cm). L'estremità orientale del tratto WSW-ENE risulta tagliata dalla fossa di fondazione (US -204) della parte più bassa del muro di recinzione (USM 208) est. I mattoni utilizzati hanno moduli: 22 x 14 x 4,5; 29 x 14 x 4,5. Verso il muro di cinta, nella parte più alta, la malta sembra diversa (= colore biancastro). L'ambiente seminterrato è stato suddiviso in due vani ("A" e "B", cfr. Figg. 59, 60) con la costruzione di un setto murario (USM 306) in epoca successiva. Come già ricordato entrambi i vani sono stati utilizzati come fosse di scarico in epoca piuttosto recente e nel vano "B" è presente anche una superfetazione in cemento (USM 317) connessa probabilmente a questo utilizzo. Il pavimento del vano "A" è costituito da una malta giallastra molto tenace, residuale che è in gran parte coperta da uno strato di calce che fa supporre che il vano sia stato utilizzato come fossa per lo spegnimento della calce in relazione a qualche tipo di attività edilizia (cfr. Fig. 59).



Fig. 57: T06_all_E: evidenze individuate dopo la pulizia.



Fig. 58: T06_all_E: acciottolato USM 300.



Fig. 59: T06_all_E: vano "A", USS 301, 302, 303, 306.



Fig. 60: T06_all_E: vano "B", USS 301, 306, 307.

La pavimentazione del vano “B” (US 307) è molto residuale con ampie zone a stesura di limo-argilloso di colore bruno giallastro compatto e zone in cui emerge un livello ghiaioso compattato (cfr. Fig. 60).



Fig. 61: T06_all_E - vano “A”: USS 301, prosp. EE1. Elementi architettonici riutilizzati.

10) Martedì 28 febbraio

Viene completata la redazione delle schede US relative a tutte le evidenze individuate e ne viene poi eseguito il rilievo fotogrammetrico e quello topografico. Viene eseguita anche una campionatura delle malte di tutte le strutture murarie individuate, inoltre viene campionata anche la malta del muro perimetrale della villa in prossimità dell'angolo nord-orientale. La malta della villa è composta da abbondante calce bianca spenta con grumi millimetrici (max. 0,8 cm). Si presenta molto coesa e la sabbia legante è sicuramente proveniente da fiume; colore grigio molto chiaro con abbondante inerte millimetrico all'interno. Fortemente coesa. I ciottoli all'interno sono smussati, si tratta di un brecciolino che varia da 0,1/0,2 cm di colore nocciola chiaro al massimo grigio molto chiaro quindi complessivamente si tratta di un legante fortemente chiaro e cosa più importante coeso, resistente e non friabile quindi la calce presente è molto rimescolata alle sabbie ed è, in proporzione, molto importante.

Di seguito viene presentata una tabella riassuntiva di tutti i campionamenti eseguiti la cui localizzazione è stata riportata anche in planimetria (cfr. Tav. 04):

USM	AREA	DESCRIZIONE
Villa	Spigolo NE	Muratura esterna della villa in prossimità dello spigolo nord-orientale
109	T08	Struttura muraria in fondazione molto residuale realizzata con grossi ciottoli legati da abbondante malta. Il tratto messo in luce ha una lunghezza di 2,96 m circa con un orientamento NNW-SSE; la larghezza massima è di 58/60 cm e, nel punto più profondo raggiunto, si conserva per un'altezza di circa 30 cm. La malta di legante è composta da calce spenta a frustoli più o meno grandi ma anche con grumi di calce non spenta; all'interno la sabbia utilizzata è di fiume di colore grigio con inclusi medio – piccoli; sembra che molti di questi inclusi siano ad angolo vivo e questo la differenzia ad esempio da quella utilizzata per le strutture della villa. Il colore dominante è grigio chiaro
111	T06	Traccia di probabile struttura molto residuale costituita da una concentrazione di clasti litici e di ciottoli di dimensioni medie (ma nettamente inferiori rispetto alle strutture USM 109, 110, 112) inglobati in uno strato di malta ricca di calce (si tratta di calce spenta a differenza di USM 109 che ha anche calce non spenta, con sabbia di fiume ma di colore più giallastro).
301A	T06_all_E	Lato settentrionale della struttura parzialmente interrata esposta a ridosso del muro di recinzione est; è realizzato con la tecnica "a sacco" e nella cortina meridionale sono stati riutilizzati tre grossi conci lavorati in arenaria (elementi architettonici modanati). La malta utilizzata è abbastanza tenace e di colore bianco-giallastro.
301B	T06_all_E	Lato occidentale della struttura parzialmente interrata esposta a ridosso del muro di recinzione est; è realizzato con la tecnica "a sacco". La malta utilizzata è abbastanza tenace e di colore bianco-giallastro.
301Abis	T06_all_E	Lato settentrionale della struttura parzialmente interrata esposta a ridosso del muro di recinzione est. Verso il muro di cinta, nella parte più alta, la malta sembra diversa (= biancastra).
302	T06_all_E	Pavimentazione del vano "A" realizzata in malta giallastra molto tenace, residuale. La malta risale a coprire parzialmente la parte bassa del muro in alzato.
303	T06_all_E	Strato residuale di calce che copre parzialmente il pavimento del vano "A" (derivante da attività di spegnimento della calce? per scopi edilizi)
306	T06_all_E	Piccolo muro in ciottoli e frammenti di coppo a filari alternati che divide il vano "A" dal vano "B". Si notano quattro corsi residui. La larghezza è di circa 30-31 cm.
308	T06_all_E	Parte bassa (in fondazione?) del muro perimetrale est realizzata in ciottoli legati da una malta biancastra, presenta una risega, tagliato dalla sottofondazione moderna in cemento armato (US 312).

6.2 2° CAMPAGNA (2023) – Area 2

Nel periodo compreso tra il 6 e il 20 novembre 2023 lo Studio Associato Bettinardi Cester Archeologi²² ha condotto la seconda campagna di indagini archeologiche all'interno delle pertinenze di villa Forni Cerato a Montecchio Precalcino (VI). Questa seconda campagna ha interessato la zona immediatamente a sud dell'edificio padronale (**area 2**) dove sono state realizzate le quattro trincee in progetto (T01, T02, T03 e T04) (cfr. *supra*) oltre ad alcuni allargamenti supplementari (T01B, T03B, T03C, Sg05) e a due saggi fondazionali (SF1 e SF2).

Di seguito viene sinteticamente riportata la descrizione dell'attività svolta con i risultati ottenuti.

Novembre 2023

11) Lunedì 6 novembre

Iniziano le operazioni di scavo per l'esecuzione del secondo lotto di sondaggi (**area 2**) più due sondaggi fondazionali. Per primo viene scavato il sondaggio fondazionale denominato “**SF2**” presso l'angolo nord occidentale del corpo principale della villa (cfr. Fig. 15). Lo scavo ha una forma ad “L” con dimensioni massime di m 1,80 x 2,90 circa e ha raggiunto una profondità massima di circa -0,9 m dal p.c. attuale. La finalità di questo scavo era quella di verificare la potenza e la profondità della fondazione del muro perimetrale della villa che in questo punto arriva fino a -0,73 m dal p.c. (74,96 m slm in quota assoluta) (cfr. Tav. ??). A partire dall'alto la sequenza individuata durante lo scavo è la seguente: suolo attuale; ghiaio di riporto moderno; livelli di riporto/scarico all'interno dello scasso per la realizzazione della soletta di rinforzo in cemento di epoca recente; vari strati di riporto a matrice limo-sabbiosa bruna; deposito naturale di ghiaie alluvionali.



Fig. 62: Saggio FS2 – prima dello scavo



Fig. 63: Saggio FS2 – a scavo completato

In prossimità dell'angolo sud-orientale della villa viene eseguito lo scavo della trincea **T03** che a partire dal rudere arriva fino all'avancorpo delle scale correndo a ridosso del muro perimetrale sud della villa. La trincea ha dimensioni di m 1,4 x 6,8 circa e ha raggiunto una profondità massima di 0,70

²²All'intervento sul campo, diretto dallo scrivente, hanno partecipato anche le dott.sse Francesca Mombelli, Cecilia Moscardo, Chiara Costantini e il dott. Damiano Paris.

m circa dal p.c. attuale. Lungo il lato settentrionale della trincea è stato messo in luce un tratto di muratura residuale in fondazione (USM 349) sul quale si imposta il successivo muro perimetrale della villa. Questa muratura ha un orientamento leggermente divergente rispetto a quello della villa ma è analogo a quello del rudere sul quale sembra andare ad appoggiarsi; all'estremità occidentale della trincea questa struttura sembra piegare ad angolo retto verso Sud (Figg. 64, 65).

Nell'angolo tra il muro est dell'avancorpo e la villa viene eseguito il secondo sondaggio fondazionale ("SF1") per verificare la profondità delle fondazioni in questo punto (Figg. 66, 67). Lo scavo, di forma rettangolare, ha dimensioni di m 2,00 x 0,91 circa e ha raggiunto una profondità massima di 0,77 m circa. Sul suo lato ovest è stata messa in luce la fondazione dell'avancorpo (USM 351) che arriva fino a circa -0,58 m dal p.c. (74,93 m slm in quota assoluta); sul lato nord, invece, è stata messa in luce la fondazione del corpo della villa (USM 350) che arriva fino a circa -0,55 m dal p.c. (74,96 m slm in quota assoluta).



Fig. 64: Trincea T03 – prima dello scavo



Fig. 65: Trincea T03 con USM 349 – a scavo completato.



Fig. 66: Saggio SF1 – in fase di scavo



Fig. 67: Saggio SF1 – a scavo completato

Lungo il lato occidentale del muro dell'avancorpo, in corrispondenza dell'angolo con il muro della villa, viene eseguito un piccolo sondaggio di accertamento (**T03B**) per verificare l'eventuale prosecuzione verso ovest della struttura più antica (USM 349) individuata nella trincea T03 (cfr. Figg. 68, 69). Il sondaggio ha dimensioni di m 2,56 x 1,95 circa e ha raggiunto una profondità massima di -

0,61 m dal p.c. attuale; qui non sono state individuate altre strutture oltre alla fondazione della villa e a quella dell'avancorpo che arrivano rispettivamente fino a -0,59 m (74,93 m slm in quota assoluta) e -0,54 m dal p.c. (74,98 m slm in quota assoluta). Per quanto riguarda i rapporti, sembra che la fondazione dell'avancorpo sia in appoggio su quella della villa.



Fig. 68: Sondaggio T03B – prima dello scavo



Fig. 69: Sondaggio T03B – a scavo completato

A partire dal muro occidentale del rudere e a una distanza di circa 1,70 m a sud della trincea T03, è stata scavata la trincea **T04** che ha dimensioni di m 1,60 x 5,71 circa e ha raggiunto una profondità massima di circa -0,40 m dal p.c. La profondità di scavo è stata condizionata dall'emersione di una concentrazione sub-lineare di malta e ciottoli che si è ritenuto opportuno indagare con maggiore attenzione (US 337=342)



Fig. 70: Trincea T04 – in fase di scavo



Fig. 71: Trincea T04 – in fase di scavo (US 342)

A partire dall'estremità occidentale della trincea T03 viene scavata la trincea **T02** che, con un andamento N-S ha una larghezza di m 1,60, una lunghezza di m 7,95 e ha raggiunto una profondità di circa **0,40 m** dal p.c. perché anche in questo caso l'approfondimento è stato interrotto quando sul fondo dello scavo è emersa una traccia lineare di malta (US 333) con andamento N-S in prosecuzione con il lacerto murario individuato nella trincea T03.



Fig. 72: Trincea T02 – in fase di scavo (US 333)



Fig. 73: Trincea T02 – a scavo completato

Nel tardo pomeriggio viene eseguito lo scavo della trincea **T01** che a partire dall'estremità meridionale del rudere attraversa tutta l'area del piazzale in senso E-W fino al muretto di proprietà occidentale intercettando anche l'estremità sud della trincea T02. La trincea ha una lunghezza di 20,5 m circa e nella metà orientale ha una larghezza di circa m 2 mentre in quella occidentale la larghezza si restringe a 1,13 m circa; la profondità raggiunta varia tra i 30 e i 50 cm circa. Anche in questo caso la profondità di scavo è stata condizionata dalla presenza di una traccia lineare di malta sul fondo dello scavo. La traccia emerge a una profondità di circa 40 cm dal p.c. e si sviluppa in senso E-W nel tratto orientale della trincea (cfr. Figg. 75, 76, 77). Nella metà occidentale della trincea non sono emerse evidenze di interesse archeologico (cfr. Fig. 78).



Fig. 74: Trincea T01 – prima dello scavo



Fig. 75: Trincea T01– in fase di scavo (US 326)



Fig. 76: Trincea T01 – in fase di scavo (US 326)



Fig. 77: Trincee T04, T02, T01 – in fase di scavo: USS 326, 333



Fig. 78: Trincea T01 – in fase di scavo (estremità W)



Fig. 79: Trincea T01 – a scavo completato

12) Mercoledì 8 novembre

All'estremità orientale della trincea T03 viene eseguito un piccolo ampliamento verso nord per mettere meglio in evidenza la struttura muraria (USM 349). L'ampliamento, eseguito a mano, ha dimensioni massime di m 2,00 x 2,00 circa ed è stato denominato "T03C". La profondità dell'ampliamento è stata piuttosto esigua²³ in quanto oltre al muro USM 349 è emerso un altro lacerto di struttura muraria (USM 353) con andamento N-S appena al di sotto del p.c. attuale.

In seguito è iniziata la pulizia di tutte le sezioni e le superfici esposte.

13) Giovedì 9 novembre

Viene completata la pulizia e l'analisi delle superfici palinestiche esposte nelle trincee T01, T02, T03, T03C e T04.

²³La profondità massima raggiunta è stata di circa 15 cm dal p.c.

14) Venerdì 10 novembre

Viene eseguita la documentazione fotografica dei saggi di scavo (piante, sezioni e prospetti: cfr. Figg. 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89) e si inizia la redazione delle schede USS.



Fig. 80: Trincea T03. Vista generale presa da W.



Fig. 81: Trincea T04. Vista generale presa da W.



Fig. 82: Trincea T01. Vista generale presa da W.



Fig. 83: Trincea T02. Vista generale presa da S.



Fig. 84: Ampliamento T03C. Vista generale presa da E.



Fig. 85: Trincea T01: parete E (sez. HH1).



Fig. 86: Saggio SF1: parete W (prosp. G2G).



Fig. 87: Trincea T03: parete N (in evidenza USM 339) (prosp. GG1).



Fig. 88: Trincea T03: parete N (in evidenza USM 349). (prosp. GG1).



Fig. 89: Trincea T03: parete S (sez. HH1).

15) Lunedì 13 novembre

Analisi e documentazione delle sequenze stratigrafiche lungo le pareti esposte nei vari sondaggi. In particolare vengono analizzate e documentate le sezioni stratigrafiche (MM1, M2M, M3M4) esposte all'interno del sondaggio fondazionale **SF2** in corrispondenza dell'angolo nord-occidentale della villa. Nel contesto di questo sondaggio non sono state individuate evidenze di particolare interesse archeologico a parte la fossa (US -369) per la messa in opera della fondazione (USM 370) del muro perimetrale nord della villa e alcuni interventi moderni di sistemazione della muratura (US 368: cordolo in calcestruzzo) (cfr. Figg. 90, 91).

E' stato eseguito il rilievo topografico dei sondaggi realizzati e di tutti i punti di riferimento per l'elaborazione degli ortofotopiani.



Fig. 90: Sondaggio SF2: parete E, sez. M2M.



Fig. 91: Sondaggio SF2: parete S, sez. MM1

16) Mercoledì 15 novembre

Nell'angolo sud occidentale del rudere, in prosecuzione verso Est della trincea T01, viene iniziato lo scavo di un piccolo allargamento a ridosso del muro e del pilastro (**T01B**). Il sondaggio, che è stato eseguito a mano e ha le dimensioni massime di m 1,10 x 1,89, ha lo scopo di verificare l'eventuale prosecuzione verso est della traccia di struttura muraria (US 326) messa in luce nella trincea T01. Sono state documentate le varie fasi di scavo stratigrafico del sondaggio (cfr. Figg. 92, 93, 94, 95) durante le quali sono state individuate, tra le altre, la fossa di fondazione (US -384) del pilastro USM 397 e uno scasso (visto solo parzialmente) con andamento E-W la cui funzione risulta abbastanza incerta.



Fig. 92: Sondaggio T01B: fase di approfondimento 1.



Fig. 93: Sondaggio T01B: fase di approfondimento 2.



Fig. 94: Sondaggio T01B: fase di approfondimento 3.



Fig. 95: Sondaggio T01B: fase di approfondimento 4.

17) Giovedì 16 novembre

Viene completato e documentato il sondaggio T01B all'interno del quale non è stata individuata nessuna traccia di una possibile prosecuzione dei resti di muro (US 326) rinvenuti nella trincea T01.

All'interno della trincea T02 viene eseguito un piccolo approfondimento per verificare la consistenza dei resti del muro probabilmente legati alla traccia di malta US 333 (Fig. 96). All'interno della trincea T04 viene scavata US 342 (quella con i chiodi) verificando i rapporti verso est, quindi si è allargata la pulizia verso ovest dove rimanevano altri rapporti da verificare. Sembra che vi sia uno scasso con andamento E-W che interrompe le spoliazioni, il riempimento è misto anche con i ciottoloni; i limiti del taglio laddove interrompe le spoliazioni di malta, sono ben evidenti, ma non altrove probabilmente perché prosegue oltre i limiti di scavo (Fig. 97).



Fig. 96: T02: sondaggio di verifica (US 333).



Fig. 97: T04: fase di scavo di US 342.

18) Lunedì 20 novembre

Tra le trincee T04 e T01, a ridosso della parete occidentale del rudere, viene eseguito un piccolo sondaggio di approfondimento (**Sg05**) per verificare l'eventuale presenza di tracce di un muro di suddivisione interna del vano definito dalle USM 333, 339, 349 e 326. Il sondaggio, eseguito a mano, ha dimensioni di 0,93 x 2,15 m circa e ha raggiunto una profondità massima di circa 31 cm dal p.c.

Al suo interno non sono state individuate tracce di ulteriori strutture murarie.



Fig. 98: Sg05: sondaggio di verifica.



Fig. 99: Sg05: sondaggio di verifica: parete N (sez. II1).

Viene completata la documentazione fotografica di tutte le evidenze messe in luce e viene integrato il rilievo topografico con i relativi punti di riferimento. Per quanto riguarda quest'ultimo, inoltre, viene eseguito l'aggancio con il caposaldo regionale (cod. 1227) posizionato presso la cappelletta dedicata a S. Antonio collocata sulla rotonda all'incrocio tra Via Europa Unita, Via Roma, Via Venezia e S.P. 112 (cfr. Fig. 100); in questo modo tutte le quote dei rilievi sono state riportate ad un valore assoluto²⁴.

 REGIONE DEL VENETO Segreteria Regionale per le Infrastrutture Unità di Progetto per il SIT e la Cartografia		CAPOSALDO REGIONALE	Denominazione: _____ Anno Def: 1983 CODICE 1227 Stampato: mercoledì 13 ottobre 2010	Provincia: VI Nome Comune: Montecchio Precalcino Indirizzo: _____ CAP: 36030 Codice ISTAT: 24062
Scansione: 1 0 3 1 1 2 2 1983 ELEMENTO 1:5000 N° ANNO coordinate approssimate a 50 m N E Quota CSO 73,856 CSV 76,004				
MONOGRAFIA C.S.O. cementato sul marcia piede in c.s. circostante alla cappelletta dedicata a S. Antonio. C.S.V. in corrispondenza del C.S.O. sulla parete destra della cappelletta. Montecchio Precalcino				
				
Determinazione anno: 1983 Progetto: C.T.R.V. Vicenza N° Caposaldo: 253				

- Monografie Capisaldi della Regione Veneto -

Calle Priuli, Cannaregio 99 - 30121 Venezia email: sit@regione.veneto.it Tel. 041 2792577 Fax. 041 2792108

Fig. 100: Monografia del caposaldo regionale utilizzato come riferimento per la determinazione della quota assoluta.

²⁴Va ricordato che nelle restituzioni del Politecnico di Milano le quote riportate sono riferite ad un sistema relativo nel quale alla quota di riferimento è stato attribuito il valore "10 m" che dovrebbe corrispondere a m 75,77 slm.

7 RISULTATI – AREA 3 (1° Campagna 2022-2023)

L'analisi delle sequenze stratigrafiche messe in luce ha evidenziato che l'area è stata oggetto di numerosi interventi di scavo che hanno in gran parte sconvolto e asportato i depositi e le strutture preesistenti. I piani di calpestio più antichi, infatti, risultano molto residuali e la maggior parte delle murature esposte sono costituite da strutture in fondazione (Fig. 102). Il palinsesto che è stato messo in luce e documentato risulta piuttosto articolato e non sempre di facile interpretazione (Figg. 103, 104, 105).

Sulla base dei dati raccolti e dei rilievi eseguiti è stato elaborato un prospetto con le principali quote dei piani di calpestio/frequentazione individuati, delle soglie e della base delle strutture in fondazione messe in luce con l'indagine in oggetto.

CONTESTO	Q_min relativa ²⁵	Q_min assoluta ²⁶	Q_max relativa	Q_max assoluta
Strada sterrata (via Marconi)	+10,14	75,91	+10,14	75,91
soglia tamponata muro E (USM 223B)	+10,295	76,07	+10,295	76,07
pavimento cantina	+7,45	73,22	+7,45	73,22
soglia ingresso est rustico	+9,91	75,68	+9,91	75,68
soglia ingresso sud rustico	+9,91	75,68	+9,91	75,68
piano terra villa	+9,92?	75,69	+9,92?	75,69
US 129 (piano calpestio?)	+9,80	75,57	+9,80	75,57
US 137 (acciottolato/piano calpestio?)	+9,64	75,41	+9,69	75,46
US 300 (acciottolato?)	+9,62 (ovest)	75,39	+9,68 (est)	75,45
suolo interno	+9,90 (ovest)	75,67	+10,29 (est)	76,06
US 302 (pavimento vano "A")	+9,28	75,05	+9,30	75,07
US 307 (pavimento vano "B")	+9,196	74,97	+9,338	75,11
base USM 109	+9,51	75,28	+9,51	75,28
base USM 110A	+9,492	75,26	+9,492	75,26
base USM 110B	+9,557 (ovest)	75,33	+9,646 (est)	75,42
base USM 111	+9,55	75,32	+9,55	75,32
base USM 112	+9,51	75,28	+9,51	75,28

Sulla base delle quote rilevate sulle strutture e degli ipotetici livelli originari del suolo è stata elaborata una tabella con la ricostruzione dello sviluppo in profondità delle principali strutture murarie individuate:

²⁵La quota relativa si riferisce a quella utilizzata nel rilievo e nelle restituzioni del Politecnico di Milano.

²⁶La quota assoluta è quella utilizzata nei rilievi delle indagini archeologiche ed è stata calcolata sulla base del caposaldo regionale n. 253 (cod. 1227) posto presso la cappelletta dedicata a S. Antonio in corrispondenza della rotatoria tra via Roma e via Venezia.

STRUTTURA IN FONDAZIONE	potenza_min	potenza_max
USM 110A	41 cm	80 cm
USM 110B	25 (34) cm	64 (73) cm
USM 109	39 cm	78 cm
USM 112	11 cm	50 cm
USM 111	35 cm	74 cm

7.1 *Analisi planimetria palinsestica*

Sulla base dei dati raccolti è stato possibile delineare una sequenza di macro-fasi relative soprattutto agli episodi costruttivi e databile, per il momento, solo in modo relativo (Fig. 101).

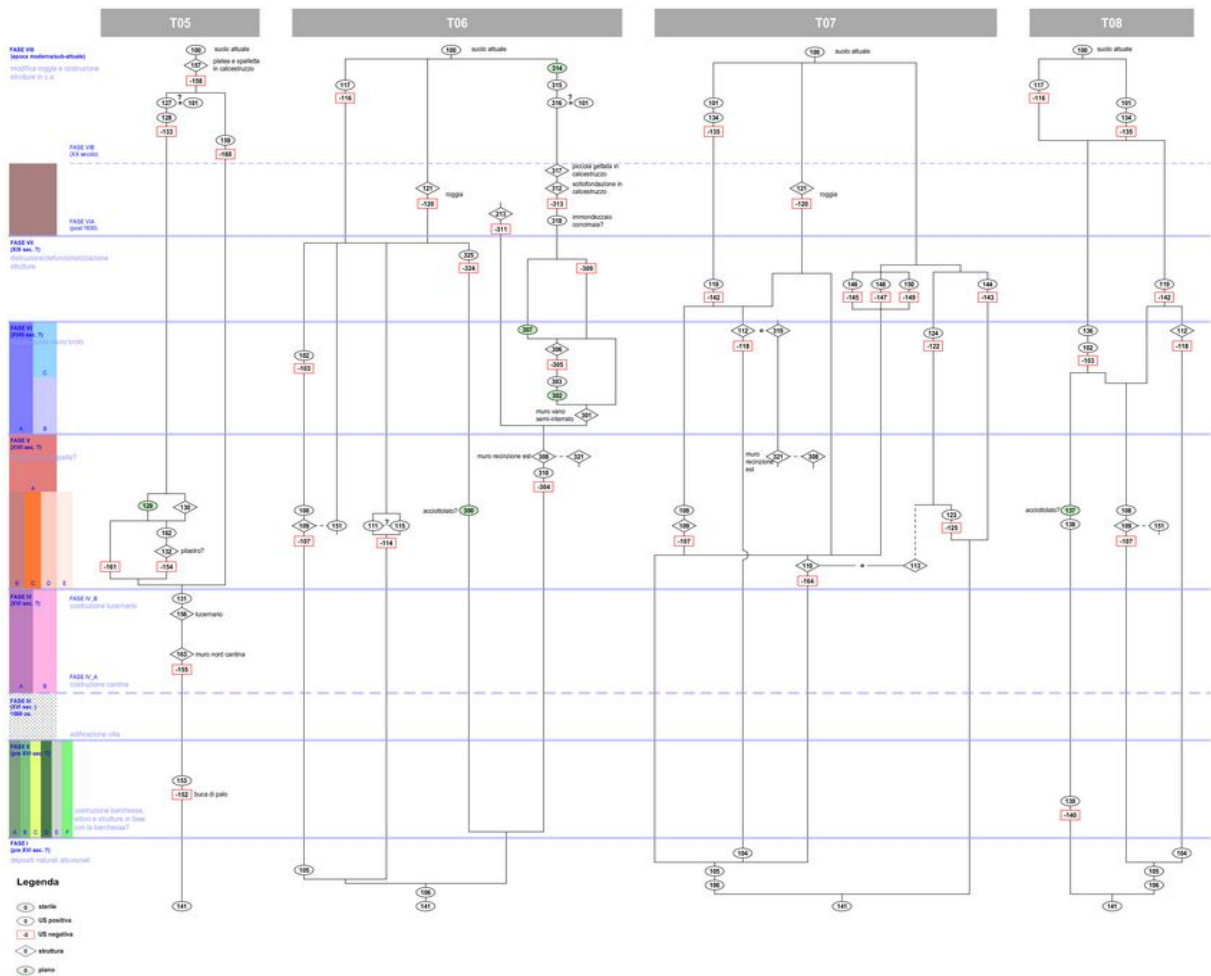


Fig. 101: AREA 3 - Matrix di scavo con la suddivisione delle macro-fasi individuate.

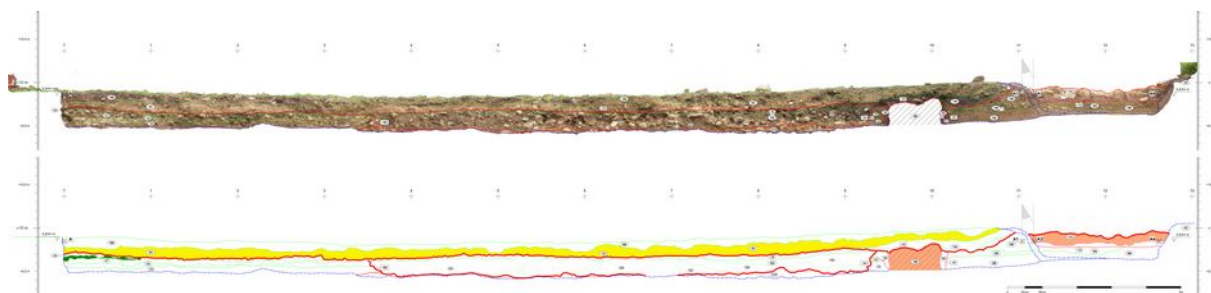


Fig. 102: Trincea T08: sezione stratigrafica AA4. Esempio di una sequenza stratigrafica esposta. Sono stati evidenziati: i resti di murature in fondazione (campitura arancione), i residui di acciottolato (campitura verde), gli interventi di scasso (linee rosse), i riporti/stesure moderne (campitura gialla)

7.1.1 Fase I

La base della sequenza stratigrafica esposta è costituita da una serie di depositi naturali di origine alluvionale caratterizzati da un'alternanza tra livelli ghiaiosi e livelli a granulometria più fine (sabbiosi o limo-sabbiosi) che rielaborano al loro interno anche radi frammenti di cotto (laterizi) e che vanno collegati ad episodi alluvionali dell'Astico avvenuti in epoca storica precedenti la costruzione della villa (USS 104, 105, 106, 141).

7.1.2 Fase II

La testa dei depositi naturali viene incisa da un intervento antropico erosivo (USS -140, 139) determinato probabilmente da pratiche agricole (arativo/ortivo?) che rappresentano la prima traccia di attività antropiche dirette individuate nell'area e potrebbero essere connesse con la presenza degli edifici nominati negli estimi della zona di Capo di Sotto del 1541-1544²⁷. Sembra essere pertinente a questa fase anche la buca per l'alloggiamento di un grosso palo (USS -152, 153) che poteva far parte di una struttura lignea funzionale alle attività di edificazione della barchessa (oppure alle attività che si svolgevano presso di essa). In questa macro-fase viene inserita anche la costruzione della barchessa che si caratterizza poi in una serie di episodi costruttivi molto articolata e dilatata nel tempo (cfr. *infra*).

7.1.3 Fase III

Costruzione della villa (1568?)

7.1.4 Fase IV

Posteriormente (ma non è ben chiaro quando: cioè se prima o dopo la costruzione della villa) viene realizzato il vano interrato della cantina (USS -155, 163) al quale viene aggiunto, in un momento successivo, il lucernario (USM 156); la cantina è un ambiente di m 7,50 x 4,78 con un orientamento analogo a quello della barchessa e la cui pavimentazione si trova ad una quota più bassa di -2,46 m

²⁷ "... una casa et tezza a coppo, cum colombara, una tezza a paglia ara e orto, quindese campi ut circa intra prativi et arativi ..." (cit.)

rispetto al piano terra della barchessa²⁸. La realizzazione di questo vano è associata a quella della barchessa, nel senso che sembra essere avvenuta successivamente alla costruzione di quest'ultima. Non è ancora ben chiaro, invece, se esso sia anteriore o successivo alla costruzione della villa²⁹.

7.1.5 Fase V

Con la costruzione della villa³⁰ viene eretta (ma la datazione non è chiara) una piccola chiesetta con campanile prospiciente la Strada Comune (l'attuale via Marconi) come si deduce chiaramente da due mappe storiche del XVII e del XVIII secolo (cfr. nota n. 4); alcuni lacerti murari (US 109, 110A, 151, 111) individuati nelle trincee T06, T07 e T08 potrebbero essere ricondotti a questo piccolo edificio. Si tratta di strutture murarie molto residuali e in gran parte sconvolte da interventi di scavo successivi. L'USM 109 è stata realizzata con grossi ciottoli (tra 15 e 25 cm) e frammenti di tegole legati da abbondante malta, ha un orientamento NNW-SSE (7°29' W), una lunghezza di 2,96 m circa; la larghezza massima è di 58/60 cm e, nel punto più profondo raggiunto, si conserva per un'altezza di circa 30 cm. La struttura risulta perpendicolare a USM 110A sulla quale va in appoggio; verso sud si interrompe repentinamente a causa di un ampio intervento di scasso (US -116), tuttavia all'interno del riempimento di questo scasso si nota una fascia ben delimitata e caratterizzata dalla presenza di una grande quantità di grumi e frammenti di malta biancastra con radi ciottoli che risulta in allineamento con USM 109 e che pertanto potrebbe rappresentare una traccia della sua asportazione (US 151).

L'USM 110 ha un orientamento WSW-ENE (5°24' S) leggermente ruotato rispetto a quello della villa (4°9' S), anch'essa è stata realizzata con grossi ciottoli e radi frammenti di laterizi legati da abbondante malta ed è stata differenziata in due porzioni (A e B) che si caratterizzano per caratteri costruttivi leggermente diversi: la porzione più orientale (110A), lunga 4,13 m, ha una larghezza massima compresa tra 63 e 57 cm, la sua base si trova alla quota di +9,492 m conservando almeno 5 filari di ciottoli per un'altezza di circa 55 cm; la porzione occidentale (110B), lunga 11,8 m, ha una larghezza massima compresa tra 60 e 50 cm, la sua base si trova alla quota³¹ di +9,646 m e rimangono solo 1 o 2 filari di ciottoli per un'altezza di circa 14 cm. Verso est l'USM 110A è stata completamente asportata dallo scasso US -120 che è funzionale alla costruzione della roggia in epoca recente, mentre verso ovest USM 110B sembra finire con un piccolo angolo in connessione con US 113. Sia USM 109

²⁸Nella fase di elaborazione dei rilievi archeologici si è deciso di utilizzare lo stesso riferimento di quota relativa adottato negli elaborati grafici del rilievo fotogrammetrico dell'area eseguito dal Politecnico di Milano. Tale punto si trova in corrispondenza della "stazione 1001" nel piazzale antistante la scalinata di accesso alla villa e ha il valore "convenzionale" di m 10,00. Tutte le quote riportate in questo contributo fanno riferimento a questa quota relativa. Nello specifico la quota del pavimento della cantina si trova a +7,45 m mentre quella del piano terra della barchessa è a +9,91 m.

²⁹A questo proposito sarebbe utile una più accurata analisi della stratigrafia degli alzati e delle malte di legante.

³⁰Completata intorno al 1568 sulla base delle datazioni dendrocronologiche (cfr. O. PIGNATELLI, *Studio e datazione dei materiali lignei*).

³¹Il livello di impostazione della fondazione per il tratto A e quello B è molto simile quindi lo stato di conservazione così diverso potrebbe essere spiegato con un intervento di scavo che interessa l'area approfondendosi gradualmente da est verso ovest.

che USM 110 sono state tagliate in testa dalla US -135 determinata da un ampio intervento di scasso/livellamento che ha interessato tutta l'area.

Le USS 151 e 111, invece, sono costituite solo da una concentrazione di residui di malta che possono essere interpretate come tracce della fondazione. Nel complesso, dunque, le USS 109, 110A, 151, 111 verrebbero a definire un piccolo edificio rettangolare che, ipotizzando la chiusura orientale in corrispondenza del muro di recinzione est, verrebbe ad avere le dimensioni di m 4 x 5,8 circa. Lo spazio del sagrato della chiesa doveva essere delimitato verso nord e verso ovest con un muro di recinzione i cui resti potrebbero essere riconosciuti nelle USS 110B e 113.

Le tracce di un livello di calpestio/acciottolato (USS 137, 300)³² individuate all'interno della trincea T08 e dell'allargamento est della trincea T06 potrebbero essere in fase con questo edificio.

Un altro probabile livello di calpestio (US 129)³³ è stato riconosciuto lungo la parete sud della trincea T05 (sez. AA1), esso risulta essere in fase con la costruzione di una piccola struttura sub-quadrangolare in fondazione (USM 130, 132) a ridosso dell'angolo nord-orientale della cantina che è stata interpretata come la base per un possibile pilastro da connettere alla presenza di una "teza".

Sempre in questa fase può essere collocata anche la costruzione del muro perimetrale est (USM 308/321)³⁴.

7.1.6 Fase VI

Tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo la piccola chiesa con il relativo muro di recinzione vengono abbattuti³⁵; una traccia di questi interventi può essere individuata nell'ampio scasso US -103 riempito con abbondante materiale eterogeneo derivante dalla distruzione di strutture murarie.

Per separare questa zona dal brolo posto a nord, viene costruito un nuovo muro con andamento E-W i cui lacerti più consistenti sono costituiti dalle USM 112 e 319 mentre il resto è stato quasi completamente asportato da interventi successivi che hanno risparmiato solo una tenue traccia della fossa di fondazione (USS -122, 124). L'USM 112 è stata realizzata con grossi ciottoli legati con malta molto rada. Il tratto residuale ha una lunghezza di circa 1,5 m, una larghezza massima di circa 50 cm e un orientamento E-W leggermente ruotato verso sud (4°5' S) simile a quello della villa (4°9' S). Si tratta di una struttura muraria estremamente povera realizzata con la tecnica "a sacco" utilizzando ciottoli di dimensioni maggiori (tra 17 e 24 cm) allineati ordinatamente lungo i lati esterni e ciottoli più piccoli disposti caoticamente a riempire lo spazio interno. Il legante è costituito da pochissima

³²La quota di questi livelli è compresa tra +9,62 e +9,68 m.

³³La quota di questo livello è di +9,80 m.

³⁴Per quanto riguarda le discordanze nella rappresentazione di questo tratto di muro nelle mappe storiche si rimanda a quanto già detto nella nota n. 5 (cfr. *supra*). Si fa notare, inoltre, che nella mappa di Scola Alvise del 1662 (ASVe, Provveditori sopra beni inculti, Disegni, Vicenza 229/7) viene rappresentato in modo chiaro ed evidente un muro di recinzione lungo i lati nord, ovest e sud della proprietà ma non lungo il lato che fiancheggia la Via Comune. Lungo questo lato il muro risulterebbe presente solo a partire dalla mappa del 1675.

³⁵Nel 1793 all'allora proprietario, il conte Carlo Barbieri, viene concesso il permesso per l'erezione di un oratorio domestico all'interno della villa che nel 1803 riceve anche il nulla osta a poter celebrare, da questo momento, dunque, la presenza di una chiesa esterna diventa superflua.

malta che presenta caratteristiche diverse da quella utilizzata nelle altre strutture. Della struttura rimane un unico corso di ciottoli la cui base si trova ad una quota di +9,791 m. Verso est la struttura è stata asportata in epoca recente dallo scavo (US -120) per la costruzione della roggia (USM 121), tuttavia a ridosso del muro perimetrale est, all'interno del sondaggio S09, è stato messo in luce un altro piccolo tratto di struttura (USM 319) che va ad appoggiarsi sulla parte più vecchia (USM 321) del muro perimetrale est. I due lacerti di muro (USM 112, 319) e la traccia della relativa fossa di fondazione (US -122) risultano quasi esattamente allineati con il corrispettivo muro di separazione tra il brolo e la villa che si trova sul lato occidentale della stessa.

In questa fase potrebbe essere collocata anche la realizzazione di una struttura rettangolare seminterrata posta a ridosso del muro di recinzione est ed esposta solo parzialmente nell'allargamento est della trincea T06 (USM 301). Della struttura sono stati messi in luce due lati che formano un angolo retto con orientamento WSW-ENE (inclinazione 8° 57' S) e NNW-SSE (US 301B; inclinazione 8° 57' W). Il lato WSW-ENE (US 301) ha una lunghezza di 2,72 m, mentre l'altro lato (US 301B) è stato esposto per una lunghezza massima di 2,75 m (ma sembra continuare verso sud oltre il limite di scavo). La muratura, che risulta essere alquanto residuale, ha una larghezza massima di 41-44 cm ed è stata realizzata con la tecnica "a sacco"; per le cortine esterne sono stati utilizzati in prevalenza ciottoli, frammenti di laterizi³⁶ e conci litici di dimensioni medio grandi (da 15 a 32 cm). Da notare che nel prospetto interno del lato WSW-ENE sono stati messi in opera tre grossi frammenti di elementi architettonici modanati di riutilizzo³⁷ (cfr. Fig. 61). Il muro risulta conservato in elevato per almeno quattro o cinque corsi (max 44 cm) e il pavimento del vano si trova ad una quota di +9,283 m. La funzione originaria della struttura non è chiara; in un momento successivo viene realizzato un altro muro con andamento WSW-ENE (US 306)³⁸ che suddivide l'ambiente in due vani più piccoli: vano A a nord e vano B a sud. Sul pavimento del vano A (US 302) si accumula uno spesso strato di calce (US 303) tanto da far pensare che questo vano sia stato utilizzato per lo spegnimento della calce in connessione a qualche attività edilizia; il pavimento del vano B (US 307), invece non presenta caratteristiche particolari. Va segnalato, comunque, che entrambi i vani dovevano essere visibili ed utilizzabili fino ad epoca relativamente recente quando vennero utilizzati come discariche/concimaia (US 318).

7.1.7 Fase VII

In questa fase viene probabilmente demolito/spoliato il muretto di recinzione USM 112 e anche la struttura USM 301/306 subisce una rasatura in testa (US -309). Sono state identificate, inoltre, una serie di evidenze in negativo di varie dimensioni e forme determinate da interventi e attività di tipo

³⁶I mattoni utilizzati hanno moduli: 22 x 14 x 4,5; 29 x 14 x 4,5.

³⁷Non è da escludere che tali elementi provengano dalla demolizione della chiesetta.

³⁸La tecnica di realizzazione del muro è leggermente diversa rispetto a quella di USM 301; qui sono stati utilizzati ciottoli e frammenti di coppo a filari alternati. La larghezza è di circa 30-31 cm e si individuano quattro corsi residui.

diverso: fosse per la piantumazione (US -143, -324?), buche di palo (USS -145³⁹, -149?), fosse di spoliazione (-142).

7.1.8 Fase VIII

Questa fase rappresenta il momento più recente di frequentazione ed utilizzo dell'area. Tra gli interventi più impattanti va segnalata la modifica del tracciato della roggia che convoglia le acque dell'attuale Scolo Astichelli. Nella cartografia storica (mappe del 1662, del 1675 e del 1686, cfr. *supra*) è segnata una roggia di un certo rilievo lungo il lato occidentale del brolo, all'esterno del muro di recinzione, mentre un'altra sembra fermarsi in prossimità del lato settentrionale da dove parte una intricata e irregolare ramificazione di piccoli canali irrigui⁴⁰ che interessa tutta la superficie del brolo. Solo nella mappa del catasto austriaco del 1830 è disegnata una roggia che taglia a metà il brolo da nord a sud per poi curvare ad angolo retto verso est⁴¹ e, dopo aver attraversato il muro di recinzione est, curvare ancora verso sud proseguendo il suo tracciato tra gli edifici e la *Via Comune* (l'attuale via Marconi). In epoca relativamente recente (probabilmente nel secondo dopoguerra), all'estremità settentrionale, la roggia viene deviata verso est appena entrata nel brolo facendola correre lungo il muro perimetrale orientale fino a che, con una curva a 90°, lo attraversa uscendo dalla proprietà 6 metri più a sud rispetto al punto di uscita del catasto austriaco. Nel nuovo punto di uscita è stata praticata un'apertura (US -217) nel muro perimetrale strutturandola con spallette e arco a sesto ribassato in mattoni legati da cemento (USM 218). Il tratto finale della roggia prima dell'uscita attraverso il muro è stato munito con spallette in calcestruzzo (USM 121) per la cui messa in opera è stato eseguito un ampio scasso (US -120) che ha sconvolto ed asportato i depositi e le evidenze murarie preesistenti.

In questa stessa fase viene eseguito un intervento di consolidamento del pilastro angolare della tettoia (USM 210) e di parte del muro perimetrale ad esso adiacente (USM 213) mediante la realizzazione di uno zoccolo di sottofondazione in cemento (USS -313, 312), viene realizzata una platea in cemento (US 157) al di sotto della tettoia e in parziale copertura della volta della cantina; inoltre viene realizzata una piccola soletta in cemento a ridosso (e in parziale copertura) dei vani B ed A che in questo momento vengono utilizzati come fosse di scarico (immondezzaio) e concimaia (US 318). In seguito tutta l'area indagata sembra essere stata interessata da un esteso intervento di spianamento (USS -133, -135) con la successiva stesura di un livello di riporto a matrice limo-argillosa giallastra (US 101=127=316).

³⁹All'interno di questa buca sono ancora presenti i resti lignei del palo.

⁴⁰Questo tipo di caratterizzazione viene riprodotta su gran parte dei campi circostanti e potrebbe fare riferimento all'uso della tecnica culturale della marcita.(?)

⁴¹Ad una distanza di circa una decina di metri verso nord rispetto alla villa.



Fig. 103: AREA 3. Ortofoto delle zone indagate con il palinsesto delle strutture individuate.



Fig. 104: AREA 3. Planimetria palinsestica con le strutture individuate e le ipotesi ricostruttive.



Fig. 105: Ortofoto del prospetto ovest del muro di recinzione orientale: lettura della stratigrafia muraria

7.2 Stratigrafia degli alzati

Il prospetto est del muro di recinzione (prosp. D2D3) era già stato documentato dal Politecnico di Milano durante la campagna di rilievo fotogrammetrico della villa nell'ottobre del 2018, l'ortofoto del prospetto ovest (prosp. DD1) invece è stata realizzata dallo scrivente durante la campagna di indagini archeologiche in oggetto. Di seguito viene presentata una sintetica descrizione della stratigrafia muraria documentata lungo il fronte interno del muro.

7.2.1 MURO DI RECINZIONE EST – prospetto ovest (DD1)

La lettura è stata condotta partendo dalla porzione meridionale e procedendo verso Nord (cfr. Fig. 105 e Tav. 09).

Il primo tratto di muratura esaminata (**USM 200**) non fa parte del muro di recinzione vero e proprio ma costituisce il muro perimetrale orientale della struttura (tettoia/tesa?) che si addossava alla colombaia e alla barchessa; questo ambiente si sviluppava su due piani come dimostrano i fori delle travi del solaio (**US -201**) ed era coperto da un tetto ad unica falda inclinata di circa 27° che poggiava su una serie di pilastri uno dei quali (**USM 210**) è ancora riconoscibile nel prospetto esaminato. Successivamente, lungo questo tratto di parete era stata aperta (**US -205**) anche una porta con stipiti ed architrave in cotto (**USM 206**) che viene poi tamponata e scialbata (**USM 207**) in una fase piuttosto recente quando questa zona non viene più utilizzata come porcile (cfr. Fig. 106). Sempre in una fase piuttosto recente viene realizzato un intervento di consolidamento statico con la messa in opera di un blocco di sottofondazione in calcestruzzo (**USM 312**) per rinforzare il pilastro **USM 210** e parte del muro di recinzione che gli si appoggia contro (**USM 213**). In seguito all'abbandono dell'edificio la tettoia di copertura crolla causando il degrado (**US -203**) della parte alta della muratura.

A partire dal pilastro **USM 210** inizia il vero e proprio muro di recinzione che presenta una tessitura fortemente rimaneggiata e di difficile interpretazione che testimonia il gran numero di interventi che hanno interessato nel tempo la struttura. Grazie ai sondaggi di scavo (in particolare **T06_all_E** e **S09**)

è stato possibile mettere in luce alcuni brevi tratti della porzione riferibile alla fase costruttiva più antica del muro di recinzione (**USM 308 = 321**) che sembra tagliare una struttura precedente (USM 301?) e sul quale si appoggia il muro **USM 319 = 112**. Questa parte più antica del muro di recinzione est è realizzata in ciottoli legati da una malta biancastra e presenta una risega alla quota di circa +9,844 m; all'estremità meridionale questo muro viene tagliato (**US -313**) per la messa in opera della sottofondazione moderna in cemento armato (**USM 312**) di cui sopra; nei due tratti esposti il muro presenta una tessitura e una tipologia costruttiva sostanzialmente omogenee; la parte superiore, invece, risulta molto più articolata e si evidenzia la presenza di vari rifacimenti ed integrazioni con tessitura muraria diversa. Tra questi vari interventi quelli più antichi sembrano essere le **USM 230 e 216**. Si tratta di due porzioni murarie caratterizzate da una tessitura e da una tecnica costruttiva simili. L'**USM 230** è stata realizzata con ciottoli di dimensioni generalmente medie o medio piccole⁴² collocati a filari orizzontali con letti abbondanti di malta e sono presenti quattro "spianamenti orizzontali" realizzati con un corso di mattoni⁴³ posti di piatto ogni quattro filari di ciottoli a partire dalla quota di +10,95⁴⁴; su questo tratto di muratura sono presenti anche vari "rattoppi" eseguiti in seguito a cedimenti e degradi localizzati del paramento esterno⁴⁵ del muro (**US -231, 232, -233, 234, -235, 236, -237, 238**) e che si caratterizzano per una tessitura decisamente più irregolare e caotica. Nella parte bassa del muro, inoltre, è presente una scialbatura con malta biancastra (**US 239**) che oblitera parzialmente la tessitura muraria

Anche l'**USM 216** è stata realizzata con filari orizzontali di ciottoli intervallati da due spianamenti orizzontali in laterizi, ma la tecnica appare più grezza e la disposizione degli elementi meno regolare ed ordinata⁴⁶. In una fase successiva questo muro viene integrato (forse in seguito ad un crollo?) con **USM 213** che è caratterizzata da una tessitura e da una tecnica costruttiva molto diversa: in questo caso, infatti, le dimensioni degli elementi utilizzati sono molto variabili e la posa in opera dei ciottoli è piuttosto disordinata tanto da rendere necessario l'inserimento di un gran numero di zeppe in laterizio per regolarizzare i piani di posa.

Sui tratti di muro più vecchi viene aperto in seguito⁴⁷ un varco (**US -221**) per la realizzazione di un ampio portone (**USM 223**) caratterizzato da una soglia⁴⁸ in lastre di pietra calcarea (**USM 223B**) e da

⁴²Con una tendenza ad utilizzare ciottoli leggermente più piccoli nella parte più alta del muro.

⁴³I laterizi utilizzati hanno moduli diversi e sono sia interi che frammentati. I moduli individuati sono i seguenti: cm 24,9 x 4,8 h x??; cm 24,4 x 5,4 h x ??; cm 24 x 5,8 h x??; cm 27 x 4,5 h x??; cm 27 x 5 h x??; cm 27-27,5 x 5-5,5 h x??; cm ?? x 5,5 x 12-11,5; cm ?? x 5,5h x 1 3,7-14; cm ?? x 5,5 h x 13-13,5; cm ?? x 4,8 h x 12,7

⁴⁴Non è stato possibile esporre la base del muro fino alla risega di fondazione quindi non è possibile stabilire al momento quanti siano i corsi di ciottoli sottostanti il primo livello di spianamento in laterizio.

⁴⁵Si ricorda che questa tipologia di muro è composta generalmente da due paramenti che vanno a formare le fronti esterne della struttura di elevazione (più o meno "legate" fra loro) entro cui si predispone un nucleo interno formato da pietre più piccole e da malta posta a riempire i vuoti fra i ciottoli più grandi. L'utilizzo di malta di ottima qualità (idraulica, cementizia o pozzolanica) è condizione fondamentale per assicurare una stabilità, nel tempo, della costruzione dei muri di ciottoli.

⁴⁶Questo fa supporre che nonostante le similitudini la costruzione di questo tratto di muro non sia da ritenere contemporanea a quella di USM 230.

⁴⁷Ma il rapporto con USM 213 non è chiaro.

⁴⁸La soglia si trova ad una quota di +10,295.

stipiti in laterizio⁴⁹ (**USM 223A**). E' evidente che quando è stato realizzato questo ingresso e per tutto il tempo in cui è rimasto in uso non poteva essere presente la roggia attuale⁵⁰ (**USM 121**) che ne avrebbe inevitabilmente compromesso la funzionalità. Per la stessa ragione anche l'elevato del muro **USM 319** (= **USM 112**) con andamento est-ovest non poteva essere presente e doveva dunque far parte di una fase costruttiva più antica e precedente.

In seguito, quando il portone non risulta più utile, il varco viene parzialmente tamponato (**USM 227**) e viene mantenuta solo una piccola porta di accesso con la costruzione di un nuovo stipite in laterizio (**USM 226**).

In epoca piuttosto recente, e forse in relazione con la realizzazione del nuovo tracciato della roggia (**USM 121**), anche la porta perde la sua funzionalità e il varco viene tamponato con la messa in opera di blocchi di cemento forati (**USM 228**).

La variazione del punto di uscita della roggia ha comportato lo scavo di una profonda canaletta lungo il lato interno del muro di recinzione; questo scavo (US -120) ha comportato l'asportazione di tutti i livelli di calpestio e il taglio di tutte le strutture che si appoggiavano al muro di recinzione in questo punto; per quanto riguarda il muro di recinzione esso è stato parzialmente sfondato (**US -217**) per poter permettere la costruzione del nuovo varco di uscita dell'acqua che è costituito da un arco ribassato in laterizi legati da cemento (**USM 218**) che appoggia su due spallette in calcestruzzo (**USM 121**) che muniscono tutto il tratto finale della roggia prima dell'uscita attraverso il muro. Dopo la costruzione dell'arco e delle spallette la breccia sul muro è stata chiusa con la realizzazione di un setto in ciottoli disposti a filari orizzontali con uno "spianamento orizzontale" in laterizi (**USM 219**).

A parte alcuni interventi minori di integrazione e restauro della cortina muraria, questa sembra essere l'ultima importante fase costruttiva che interessa il muro di recinzione est.

⁴⁹I laterizi utilizzati per questi pilastri sembrano avere modulo regolare: cm 25,6 x h 5 x 13

⁵⁰Che infatti fino almeno al 1830 attraversava il muro di recinzione 8 m più a nord (cfr. catasto austriaco del 1830 e ricostruzione del tracciato presentato in Fig. 106)

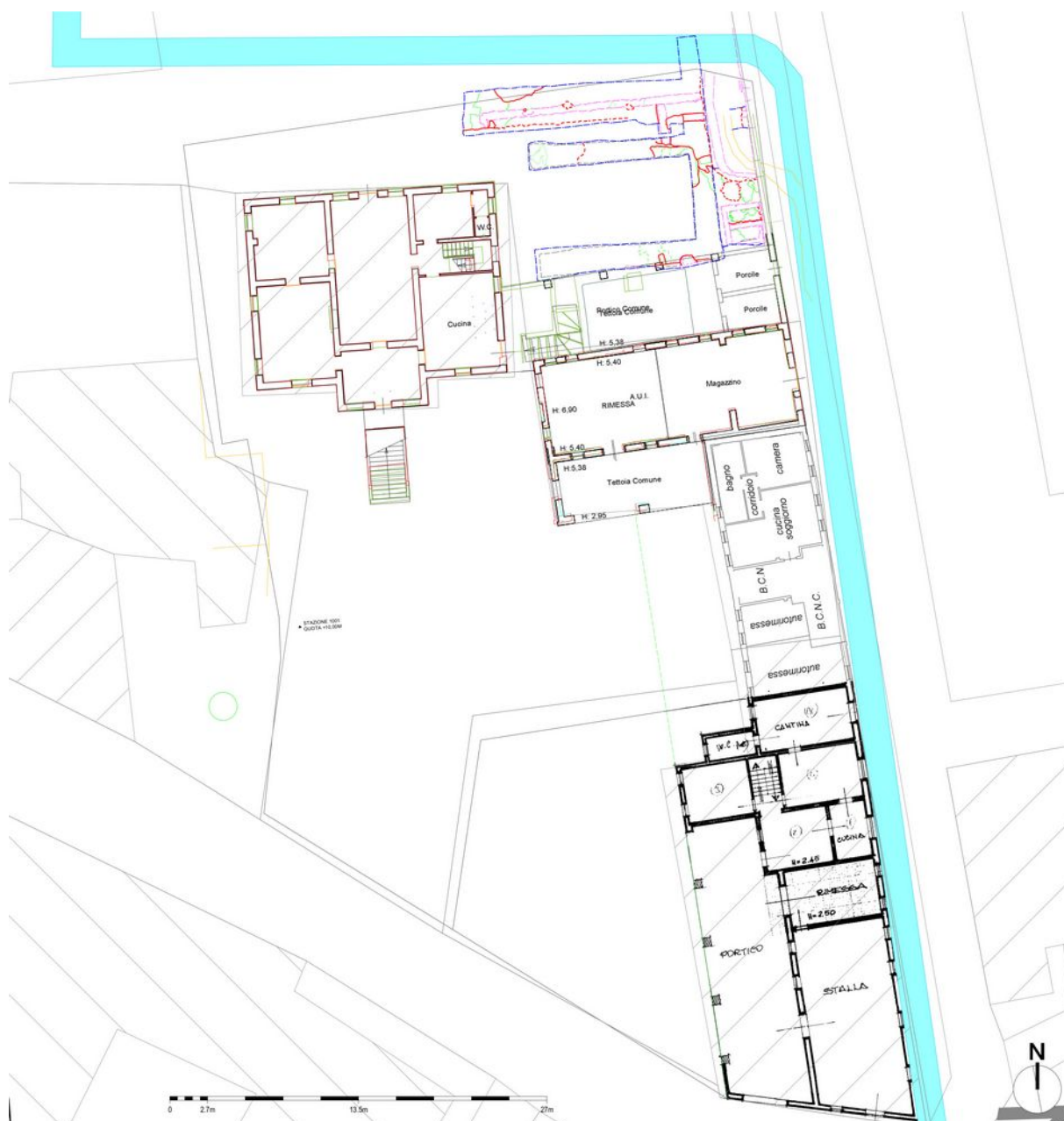


Fig. 106: Planimetria catastale con sovrapposizione delle aree di indagine e la ricostruzione del tracciato della roggia del 1830

8 RISULTATI – AREA 2 (2° Campagna 2023)

L'analisi delle sequenze stratigrafiche messe in luce ha evidenziato che l'area è stata oggetto di vari interventi di scavo che hanno in gran parte sconvolto e asportato i depositi e le strutture precedenti. I piani di calpestio più antichi, infatti, risultano molto residuali e la maggior parte delle murature esposte sono costituite da strutture in fondazione o in spoliazione. L'indagine si è focalizzata sulla ricerca di evidenze archeologiche sull'area compresa tra la vecchia barchessa ("rudere") e il corpo della villa padronale e sull'analisi dei loro rapporti con i due edifici tralasciando però lo studio

specifico della stratigrafia degli alzati della villa e della barchessa che richiederebbe un'analisi *ad hoc* che non era nelle finalità di questo intervento. Il palinsesto che è stato messo in luce e documentato risulta piuttosto articolato e non sempre di facile interpretazione.

8.1 Sondaggi archeologici

Di seguito viene dato un breve resoconto delle evidenze rinvenute in ogni singolo sondaggio eseguito nell'area 2.

8.1.1 Trincea T01

La fase più antica individuata all'interno di questa trincea è quella rappresentata dai depositi naturali di origine alluvionale caratterizzati da livelli ghiaiosi e sabbiosi (USS 330, 331); la testa di questo deposito è stata incisa da un episodio erosivo di origine artificiale (US -426) che potrebbe essere legato ad attività agricole (US 415: aratura/ortivo?) connesse alla presenza del complesso di edifici precedenti alla villa. Oltre alla struttura conservata del rudere, una traccia di questi edifici si individua nei resti residuali di una fondazione (USM 327)⁵¹ che si addossa al lato W del rudere. L'asportazione di parte delle strutture precedenti, in funzione della costruzione della villa, lascia evidenti tracce nelle fosse di spoliatura rinvenute. Due di queste sono ben visibili sul fondo della trincea (USS -325, 326) e sulla sua parete sud (USS -332, 333). Nella fase di vita e di utilizzo della villa vengono realizzate delle stesure di livelli di ghiaia/ghiaino con probabile funzione di sistemazione superficiale (USS 389, 388). Questi livelli vengono prima incisi dalla fossa di fondazione (US -427) per la messa in opera del pilastro USM 396+395 e poi in gran parte decapati da un esteso intervento di incisione areale (US -409) che si approfondisce verso ovest fino ad arrivare alla testa dei depositi alluvionali e che sembra funzionale alla stesura di uno spesso strato limoso giallastro (US 387) con funzione pavimentale (?). Su questa superficie viene steso in seguito uno strato di ghiaino (425) che costituisce la sistemazione più recente della superficie antistante la villa.

8.1.2 Trincea T01B

Nel piccolo sondaggio eseguito all'interno del portico della barchessa i livelli più antichi sono costituiti dai depositi alluvionali ghiaiosi/sabbiosi (USS 381, 382, 383) che vengono poi scassati da due buche/fosse di incerta funzione (USS -378, 379 e -380, 375) il cui livello di partenza non è identificabile in quanto tutta la sequenza è stata successivamente decapata da un intervento di incisione areale (US -429) legato forse con le attività edilizie che hanno interessato la barchessa nel tempo; l'incisione/spianamento infatti sembra funzionale alla stesura di uno strato a matrice limo-sabbiosa di colore bruno chiaro giallastro (forse un battuto pavimentale?); questo livello viene in seguito inciso dalla fossa di fondazione (US -384) per la messa in opera del pilastro USM 398+397. La

⁵¹Questo piccolo lacerto è ciò che rimane delle spoliature avvenute successivamente.

sequenza infine si chiude con la realizzazione di un acciottolato pavimentale (US 373) che in parte incide il livello sottostante.

8.1.3 Trincea T02

La trincea T02 presenta sostanzialmente una situazione stratigrafica analoga a quella della T01, va solo segnalata l'individuazione di una grossa buca sub-quadrangolare di funzione incerta (USS -334, 335) e di un ampio disturbo areale (USS -336, 337) collegabile con attività successive alla costruzione della villa.

8.1.4 Trincea T03

L'episodio più antico individuato nel sondaggio è costituito dai depositi alluvionali naturali che costituiscono il substrato della zona (US 330) la cui testa è incisa da un intervento antropico erosivo legato probabilmente ad attività agrarie (US 415, 416); questi depositi vengono in seguito incisi da un'ampia buca di incerta funzione (USS -412, 413, 414) che potrebbe essere legata che le fasi di edificazione della barchessa (USS -401, 352) e della messa in opera della fondazione del vano ovest (USS -364, 349) con le fasi di vita di questo vano potrebbero essere connesse le stesure (pavimentali?) USS 346 e 388. Successivamente la testa della fondazione USM 349+339 viene rasata (US -417)⁵² e alla sua estremità occidentale viene addossata una nuova struttura in fondazione (US-399, 350) che costituisce la base dell'alzato del muro perimetrale della nuova villa (USM 420). E' possibile che alle fasi di costruzione della villa sia da attribuire la piccola buca di palo (US -410, 411) individuata lungo la parete sud della trincea. In seguito tutta la sequenza viene decapata da un esteso intervento di incisione areale (US -409) che sembra essere funzionale alla stesura di uno spesso strato limoso giallastro (US 387) con funzione pavimentale (?).

8.1.5 Trincea T03B

La sequenza esposta in questo sondaggio non presenta particolari complessità: i sedimenti alluvionali di substrato vengono incisi per la messa in opera della fondazione del perimetrale sud (porzione ovest) della villa (USM 390) e di quella dell'avancorpo (USM 391) che si legano tra loro.

8.1.6 Trincea T03C

In questo piccolo sondaggio di approfondimento la sequenza stratigrafica è stata analizzata solo in pianta. Le evidenze più antiche sembrano essere costituite dalla fondazione USM 349 e dai lacerti di due altre strutture murarie in fondazione che formano un angolo di 90° e che hanno lo stesso orientamento della barchessa (USM 353, 358); tutte queste strutture vengono in seguito demolite e

⁵²Nella zona tra la villa e l'edificio della barchessa la fondazione USM 349 viene incisa più profondamente asportandone due dei corsi superiori.

rasate (US -418) per la costruzione della villa; in seguito i lacerti di queste fondazioni vengono ricoperti dal riporto di un livello di ghiaio che ha una probabile funzione di sistemazione pavimentale (US 357). Questo livello viene poi inciso da un piccolo scasso (US -359) per la messa in opera della lastra dell'ultimo gradino (US 407) della scalinata di accesso alla cantina seminterrata. Questo intervento potrebbe essere in fase con l'apertura della piccola porta sul lato orientale della villa e con la collocazione della relativa soglia (US -361, 363); infine parte della sequenza viene completamente sconvolta da un ampio scasso di epoca moderna datata dalla costruzione di una fossa settica addossata al perimetrale della villa.

8.1.7 Saggio fondazionale SF1

La sequenza identificata all'interno del sondaggio può essere sintetizzata come segue (a partire dagli episodi più antichi): i depositi ghiaiosi di origine alluvionale (US 330) vengono incisi in testa da un probabile intervento di spianamento (US -428) sul quale si sviluppa un piano di calpestio e di accrescimento (US 367) dal quale parte lo scavo (US -369) per la messa in opera della fondazione (USM 370) del muro perimetrale nord della villa; dopo la costruzione della fondazione la fossa viene colmata (US 372) e sulla superficie si sviluppa un livello di calpestio/accrescimento (US 366) che in un primo momento sembra essere caratterizzato da una sistemazione con ciottoli di dimensioni abbastanza regolari (US 366B = acciottolato?) che si trova alla stessa quota della risega della fondazione. Questo piano viene successivamente rialzato con un accumulo di materiale (US 366A) sul quale viene steso uno strato di ghiaio selezionato (US 365) che costituisce la sistemazione più recente del piano di calpestio sul lato nord della villa. In un momento non ben precisabile, presso l'angolo di NW, viene eseguito un limitato intervento di ripristino della muratura deteriorata nella parte bassa del muro perimetrale W (US 371). Infine l'intervento più recente è costituito dalla realizzazione di un piccolo cordolo in calcestruzzo alla base del muro perimetrale lungo il lato nord forse per proteggere la struttura dall'umidità.

8.1.8 Saggio fondazionale SF2

In questo sondaggio l'elemento più antico individuato è costituito dal deposito alluvionale (US 330) che viene profondamente inciso dallo scasso (-399) per la costruzione della fondazione della parete sud della villa (USM 350) e dallo scasso (US -400) per la costruzione della fondazione (USM 351) dell'avancorpo della villa. Le due fondazioni risultano legate insieme.

8.1.9 Saggio 5

Data la limitata profondità dello scavo la sequenza stratigrafica risulta alquanto ridotta: l'elemento più antico è costituito da un livello di riporto ricco di ghiaia (US 388) che viene decapato da un intervento di incisione areale già visto in altri sondaggi (US -409) che sembra funzionale alla stesura

di un livello a matrice limosa di colore giallastro (US 387) (con funzione di battuto pavimentale?) che viene poi coperto dalla cotica erbosa del suolo attuale.

8.2 Analisi planimetria palinsestica

Sulla base dei dati raccolti è stata redatta una sequenza diacronica dei vari episodi individuati. Questa sequenza è suddivisa in macro-fasi costruttive che hanno, per il momento, una definizione cronologica solo relativa (“prima di...”, “dopo di...”). Dato che non sono stati rinvenuti molti materiali significativi in associazione alle varie evidenze, si potrebbe cercare di ottenere una classificazione cronologica più esatta con uno studio mensiocronologico dei mattoni utilizzati e con un’analisi accurata delle malte di legante. Di seguito vengono brevemente descritte le varie fasi individuate in quest’area a partire da quelle più antiche; per una descrizione più dettagliata delle varie unità stratigrafiche si rimanda alle relative schede US.

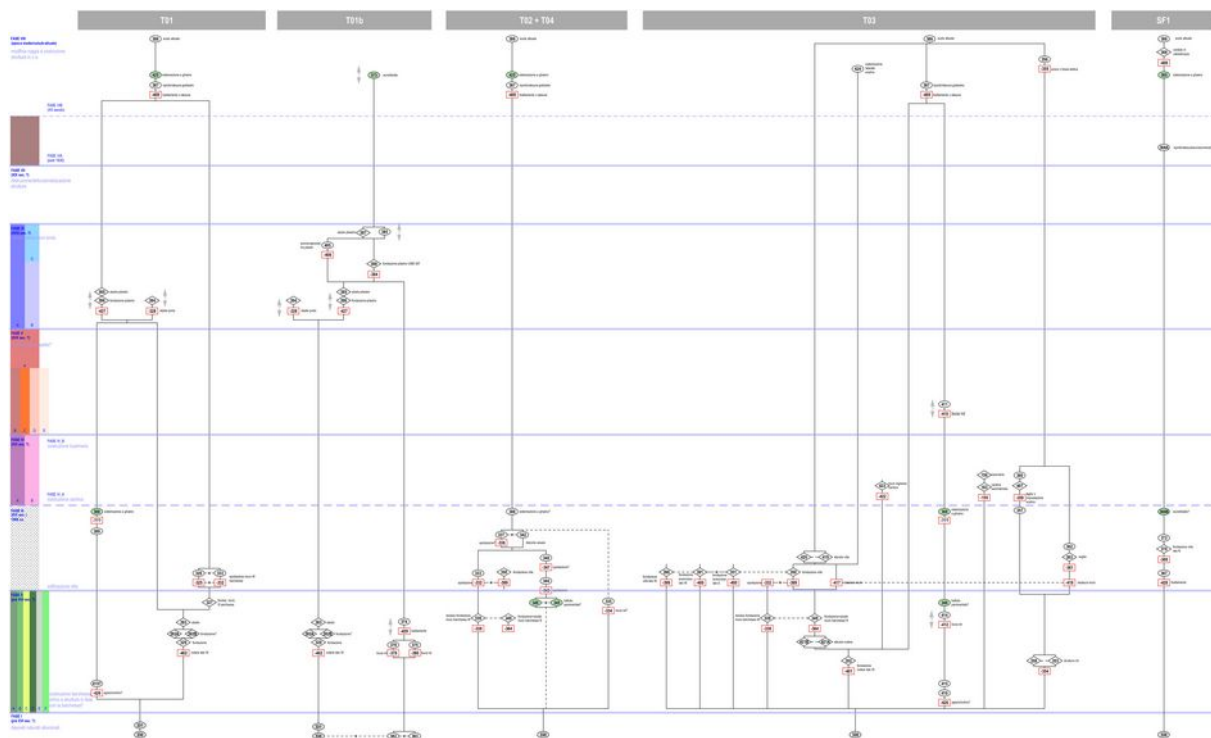


Fig. 107: AREA 2 - Matrix di scavo con la suddivisione delle macro-fasi individuate

8.2.1 Fase I

Come nell’area 3, la base della sequenza stratigrafica esposta è costituita da una serie di depositi naturali di origine alluvionale caratterizzati da un’alternanza tra livelli ghiaiosi e livelli a granulometria più fine (sabbiosi o limo-sabbiosi) che possono rielaborare al loro interno anche radi frammenti di cotto (laterizi) e che vanno collegati ad episodi alluvionali dell’Astico avvenuti in epoca storica in un momento precedente alla costruzione della barchessa e della villa (USS 330, 331, 382, 383).

8.2.2 Fase II

La testa dei depositi naturali messa in luce lungo le pareti delle trincee presenta un limite per lo più *abrupto* (US -426) determinato da un intervento antropico erosivo legato probabilmente a pratiche agricole (arativo/ortivo?: USS 415, 416) che rappresentano la prima traccia di attività antropica diretta individuate nell'area. Questa attività potrebbe essere in fase, o comunque connessa, con la costruzione dell'edificio, ora fatiscente ("rudere"), a sudest della villa (barchessa USM 412+352+392+393+329) il quale doveva costituire uno degli edifici nominati negli estimi della zona di Capo di Sotto del 1541-1544⁵³. Non è chiaro quando il complesso di edifici sia stato effettivamente costruito tuttavia esso è precedente alla costruzione della villa (*Fase III*). Allo stato attuale il rustico è costituito da un vano rettangolare orientato in senso ENE-WSW (inclinazione di 8° 13' 58" verso N) che all'estremità orientale si addossa alla colombaia, mentre sul lato meridionale presenta un porticato pavimentato in ciottoli. A questa macro-fase appartengono anche i resti strutturali pertinenti ad un ulteriore vano che doveva svilupparsi verso ovest in appoggio all'attuale muro perimetrale W della barchessa. Le tracce individuate con le trincee di scavo permettono di ipotizzare un vano di dimensioni 11,63 x 6,55 m c.a. (misure esterne) che ha lo stesso orientamento della barchessa. Gli elementi più conservativi di questo edificio sono stati individuati all'interno della trincea T03 dove è stata esposta tutta la fondazione del lato settentrionale (USM 349) e un breve tratto (circa 1,3 m) di quella occidentale (USM 339) che nella sua prosecuzione verso S, lungo la trincea T02, è testimoniata invece solo dalla traccia di una fossa di spoliazione (US -332) colmata con un riempimento composto da abbondanti grumi di malta pluricentrici di colore bianca-grigiastro con frammenti di laterizi, sporadici frammenti di ceramica (anche diagnostici), frammenti di intonaco parietale di colore rosso; scarsi ciottoli e scarsi frustoli di carbone (US 333). Anche il lato meridionale è testimoniato principalmente da una fossa di spoliazione con le stesse caratteristiche della precedente (USS -325, 326), tranne a ridosso del muro della barchessa dove si conserva un ridottissimo lacerto della fondazione originaria (USM 327) costituita da due corsi di ciottoli legati da una malta bianco-grigiastra friabile. Il fatto che i resti della fondazione di questo vano siano in appoggio su quella della barchessa⁵⁴ fa supporre che esso sia stato realizzato successivamente anche se non è dato sapere quanto dopo.

All'interno del saggio T03C sono state individuate le tracce molto residuali di altre due strutture murarie di incerta funzione una è costituita da un tratto di fondazione muraria con andamento NNW-SSE realizzata in ciottoli legati da malta sciolta (USM 353) e conservata solo per un tratto di circa 1,08 m in quanto è stata poi asportata da un'ampio scasso moderno (US -355); all'estremità S del suo lato occidentale si appoggia un altro tratto di fondazione (più largo del precedente) con orientamento ENE-WSW (USM 358) che sembra proseguire al di sotto dell'alzato della villa che in parte sembra inglobarlo ed appoggiarvi sopra. Non è al momento possibile dare un'interpretazione funzionale a

⁵³ "... una casa et tezza a coppo, cum colombara, una tezza a paglia ara e orto, quindese campi ut circa intra prativi et arativi ..." (cit.)

⁵⁴ Oltre a questo va fatto notare che gli spigoli della barchessa, realizzati con pietre angolari calcaree, non presentano nessuna traccia di ammorsamenti con altre strutture.

queste strutture ma la fondazione più piccola potrebbe andare a legarsi con la piccola struttura individuata all'estremità occidentale della trincea T07 (USM 113) e costituire una sorta di muretto di recinzione.

Sempre a questa fase andrebbero ascritte le tracce di un'altra struttura muraria individuata all'interno della trincea T04 (USS -343, 344)⁵⁵ e di un possibile battuto pavimentale (USS 345, 346) che testimoniarebbe le fasi di vita dell'edificio. Purtroppo quest'area è interessata anche da vari disturbi dovuti ad interventi successivi (USS -336, 337, -347, 348, 342) che rendono più complessa l'interpretazione della sequenza stratigrafica. Tra questi elementi di disturbo vi è anche una grossa buca di forma sub-rettangolare (US -334) la cui funzione origine e collocazione cronologica non è ben chiara.

Va fatto notare che sulla base di quanto visibile in pianta e lungo la parete sud della trincea T01 (sez. FF1), la fossa di spoliatura del muro occidentale del vano ovest della barchessa (US -332) sembrerebbe proseguire verso sud oltre il limite di scavo facendo supporre l'esistenza di un'altro vano.

8.2.3 Fase III

Per preparare la zona per la costruzione della villa⁵⁶ viene effettuato probabilmente uno spianamento areale (US -428) e vengono abbattute parte delle strutture preesistenti che andavano ad interferire con il sedime del nuovo edificio. E' il caso del vano occidentale della barchessa e delle altre strutture che si sviluppavano immediatamente a nord di essa. Per lo più queste strutture vengono asportate completamente insieme alle loro fondazioni come dimostrano le fosse di spoliatura individuate (USS -325, -322, -343), tranne per quanto riguarda il lato N (USS -417, -418, USM 349) e un breve tratto del contiguo lato W (USM 339) del vano occidentale dove la fondazione viene conservata per essere riutilizzata come base d'appoggio per parte del lato e dell'angolo sud-orientale dell'alzato del nuovo edificio (USM 419, 420). Per il rimanente perimetro della villa vengono realizzate delle fondazioni *ex novo* (USS -369, -399, -400, USM 350, 351, 390, 391, 370) che vanno in appoggio a quelle dell'edificio precedente. La pianta della villa ha un orientamento leggermente diverso rispetto a quello della barchessa, infatti mentre quest'ultima è ruotata di 8° 13' 58" verso N rispetto all'asse E-W, il nuovo edificio ha una rotazione di 4° 10' 15" verso N. Questo disallineamento è ben visibile nel confronto tra l'andamento della fondazione USM 349 e quello del soprastante alzata della villa (USM 419, 420) (cfr. Fig. 80). A questa fase di lavori di costruzione vanno probabilmente riferiti anche i disturbi areali individuati nella trincea T04 (USS -336, 337, 342)

Già in questa prima fase edificatoria viene realizzata, probabilmente, anche la porta sul lato E con la relativa soglia (USS -361, 363). A questa fase viene inoltre associata una sistemazione del piano di

⁵⁵Si tratterebbe di un setto murario con andamento ENE-WSW, forse un tramezzo interno, indiziato da una fossa di spoliatura con le stesse caratteristiche delle precedenti (USS -343, 344)

⁵⁶Completata intorno al 1568 sulla base delle datazioni dendrocronologiche (cfr. O. PIGNATELLI, *Studio e datazione dei materiali lignei*).

calpestio esterno alla villa individuata all'interno di vari sondaggi⁵⁷ e realizzata in parte con un acciottolato (?) (US 366B) e in parte con una stesura di uno strato di ghiaino (USS 388, 357).

8.2.4 Fase IV

E' probabile, anche se non del tutto certo, che dopo la costruzione della villa venga realizzato il vano interrato della cantina (USS -155, 163)⁵⁸ al quale viene aggiunto, in un momento successivo, il lucernario (USM 156); la cantina è un ambiente di m 7,50 x 4,78 con un orientamento analogo a quello della barchessa e la cui pavimentazione si trova ad una quota più bassa di -2,46 m rispetto al piano terra della barchessa⁵⁹. A questa fase vanno ascritti anche gli interventi per la messa in opera dei gradini della scalinata di accesso al vano interrato (USS-359, 407) e la sistemazione del relativo muro perimetrale S (USS -422, 423) che va ad impostarsi al di sotto di quello della barchessa.

8.2.5 Fase V

Cfr. *supra*.

8.2.6 Fase VI

Nella lunga fase di vita e di utilizzo della barchessa ("rudere") si susseguono vari episodi edificatori che modificano l'assetto della struttura ma la cui datazione in termini assoluti non è per il momento ben definibile. In questa fase vengono inseriti ("con beneficio di inventario") alcune evidenze individuate nelle trincee T01 e T01B e lungo il prospetto HH1: si tratta dell'apertura di una porta (USS -328, 394) sul perimetrale occidentale del "rudere" e della costruzione di un pilastro addossato allo spigolo SW della barchessa (USS -427, 396, 395); questo pilastro ha uno spessore alquanto contenuto e la sua effettiva funzione non è molto chiara. In un momento successivo sul lato est di questo pilastro ne viene affiancato un altro più massiccio (lo spessore è quasi doppio) (USS -384, 398, 397) e i due vengono anche collegati con un piccolo ammorsamento in mattoni (US -406, 405).

8.2.7 Fase VII

Cfr. *supra*.

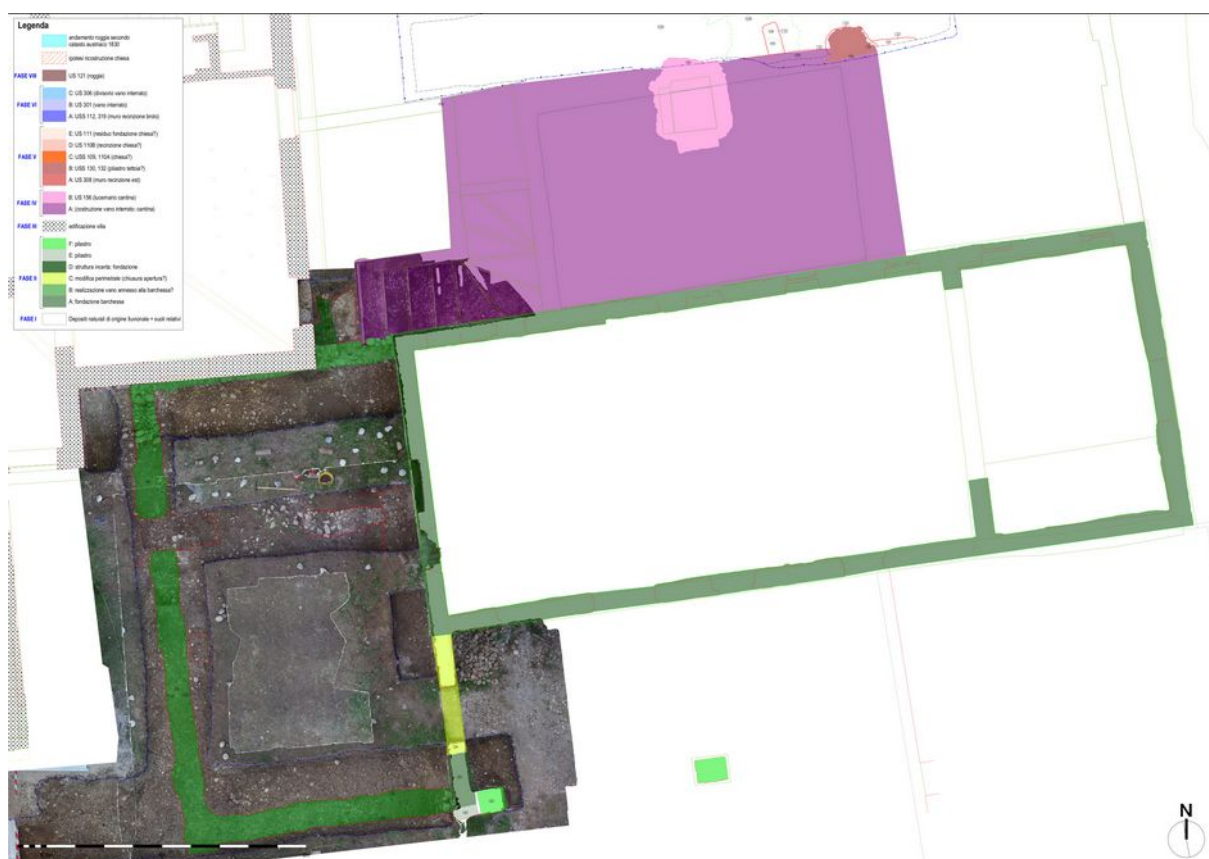
⁵⁷Trincea T01, T03, T03C, T04, SF2.

⁵⁸La realizzazione di questo vano è associata a quella della barchessa, nel senso che sembra essere avvenuta successivamente alla costruzione di quest'ultima. Non è ancora ben chiaro, invece, se esso sia anteriore o successivo alla costruzione della villa. A questo proposito sarebbe utile una più accurata analisi della stratigrafia degli alzati e delle malte di legante.

⁵⁹Nello specifico la quota del pavimento della cantina si trova a 73,22 m slm mentre quella del piano terra della barchessa è a 75,68 m slm.

67

Fig. 108: AREA 2. Ortofoto delle zone indagate con il palinsesto delle strutture individuate.



9 CONCLUSIONI

Le attività svolte in queste due campagne di indagini archeologiche hanno permesso di mettere in luce un articolato palinsesto di tracce e di resti di strutture pertinenti a varie fasi edilizie e di frequentazione che hanno interessato l'area a partire dal XVI secolo. La lettura e l'interpretazione di tali tracce non è risultata sempre chiara ed univoca anche perché gli interventi che si sono succeduti nel tempo hanno spesso sconvolto o completamente asportato le evidenze precedenti. Anche l'attribuzione alla piccola chiesetta di alcune delle evidenze messe in luce presenta alcuni interrogativi ed incertezze che potranno essere verificati con ulteriori saggi di verifica nella zona immediatamente più a nord rispetto a quella indagata.

Nella zona a sud della villa (area 2), invece, le trincee esplorative hanno permesso di individuare la presenza di un ulteriore vano legato alla barchessa che è stato demolito in vista della costruzione della villa e del quale è stata utilizzata parte della fondazione come punto d'appoggio per il nuovo edificio.

Per lo Studio Associato Bettinardi Cester Archeologi

Dott. Italo Bettinardi



10 BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 1980, *Restauri di monumenti palladiani. Diversi aspetti di un problema di tutela*, catalogo della mostra, Verona, pp. 85-92.
- AA.VV., 1988, *Carta Archeologica del Veneto*, I, Modena.
- AA.VV., 1992, *Carta Archeologica del Veneto*, III, Modena.
- ACKERMAN J.S., 1966, *Palladio*, Harmondsworth [ed. it. Torino 1972], pp. 14, 53, 75.
- ACKERMAN J.S., 1967, *Palladio's Villas*, Glückstadt, pp. 38-40.
- BALDAN S. (a cura di), 2017, *Contesti paesaggistici delle ville di Andrea Palladio. Atlante cartografico*, Regione del Veneto, pp. 178-189.
- BATTILOTTI D., 1990, *Le ville del Palladio*, Milano, pp. 40-43.
- BERTOTTI SCAMOZZI O., 1776-1783, *Le fabbriche e i disegni di Andrea Palladio raccolti e illustrati da Ottavio Bertotti Scamozzi*, 4 voll., Vicenza, vol. II, pp. 14-17, tavv. V-VIII.
- CASTIGLIONI G.B., 1982, *Abbozzo di una carta dell'antica idrografia nella pianura tra Vicenza e Padova*. In «*Scritti in onore di Aldo Sestini*», pp. 183-197, Società di Studi Geografici, Firenze
- FURLANETTO P., RIGONI M., 1987, *Il territorio vicentino*, in CAVALIERI MANASSE G. (a cura di), *Il Veneto nell'età romana*, II, *Note di urbanistica e di archeologia del territorio*, pp. 137-156, Verona
- GHOTTO A.R., BONETTO J., 2003, *Argini e campagne nel Veneto romano: il caso del "Murazzo romano" di Montebelluna*. In *QdAV*, XVIII, pp. 143-151.
- MACCA' G., 1815, *Storia del territorio vicentino*, XII, 2, Caldoggno (Vi)
- MENEGAZZI A., 1989, *Vicenza*, in AAVV, *Misurare la terra. Centuriazione e coloni nel mondo romano: il caso veneto*, pp. 140-144, Modena
- MILIANI L., 1939, *Le piene dei fiumi veneti e i provvedimenti di difesa. L'agno-Guà-Frassine-Fratta-Gorzone, il Bacchiglione ed il Brenta*. In R. Accademia Nazionale dei Lincei, «*Pubblicazioni della Commissione italiana per lo studio delle grandi calamità*», VIII, Le Monnier Firenze, pp. 424.
- MUTTONI F., 1740-1760 *Architettura di Andrea Palladio Vicentino con le osservazioni dell'architetto N.N.*, 9 voll., Venezia, vol I, p. 21, tavv. XX-XXI; vol. V, tav. XXXI.
- PALLADIO A., 1570, *I quattro libri dell'architettura*, Venezia, libro II, p. 47.
- ROSSATO S., MONEGATO G., MOZZI P., CUCATO M., GAUDIOSO B., MIOLA A., 2013, *Late Quaternary glaciations and connections to the piedmont plain in the prealpine environment: The middle and lower Astico Valley (NE Italy)*. *Quatern. Int.* 288, 8-24.
- ZAGO O., 1720, *Del torrente Astico e del modo di riparare ai danni minacciati alla città di Vicenza dalle di lui acque. Notizie diverse raccolte a benefici della patria*, Padova.

11 ALLEGATI

11.1 SCHEDE USS

11.2 FOTOGRAFIE

11.2.1 Catalogo delle foto

11.2.2 Didascalie

11.3 TAVOLE

- 11.3.1 *Tav. 01: Localizzazione aree di indagine. (scala 1:5000; 1:1000; 1:200)*
- 11.3.2 *Tav. 02: AREA 3 - Tavola di raffronto tra le anomalie da georadar, le trincee in progetto e quelle realizzate. (scala 1:50)*
- 11.3.3 *Tav. 03: AREA 3 - Posizionamento saggi di scavo, sezioni stratigrafiche e prospetti. (scala 1:50)*
- 11.3.4 *Tav. 04: AREA 2 - Tavola di raffronto tra le anomalie da georadar, le trincee in progetto e quelle realizzate. (scala 1:50)*
- 11.3.5 *Tav. 05: AREA 2 - Posizionamento saggi di scavo, sezioni stratigrafiche e prospetti. (scala 1:50)*
- 11.3.6 *Tav. 06: AREA 3 – trincee T05, T06, T07, T08, T06_all_E e S09. Planimetria palinsestica (ortofoto). (scala 1:50)*
- 11.3.7 *Tav. 06bis: AREA 3 – trincee T05, T05_all_S. Planimetria palinsestica (ortofoto). (scala 1:50)*
- 11.3.8 *Tav. 07: AREA 3 – trincea T08. Parete nord: sezione stratigrafica AA3 (ortofoto). Parete ovest: sezione stratigrafica A4A (ortofoto). (scala 1:20)*
- 11.3.9 *Tav. 08: AREA 3 – trincea T05. Parete sud: sezione stratigrafica BB1 (ortofoto). (scala 1:20)*
- 11.3.10 *Tav. 09: AREA 3 – trincea T07. USM 110 – prospetto nord: prospetto CC1 (ortofoto). (scala 1:20)*
- 11.3.11 *Tav. 10: AREA 3 – trincea T06_all_E. Vani A e B: prospetti “EE1”, “E2E3”, “E4E5”, “E6E7”, e sezione stratigrafica “E8E9” (ortofoto). (scala 1:20)*
- 11.3.12 *Tav. 11: AREA 3 – muro recinzione est: prospetto ovest “DD1” (ortofoto). (scala 1:25)*
- 11.3.13 *Tav. 12: AREA 3 – planimetria palinsestica. Planimetria interpretativa con le fasi costruttive e l'ipotesi della pianta della chiesetta. (scala 1:50)*
- 11.3.14 *Tav. 13: AREA 3 – Diagramma matrix complessivo.*
- 11.3.15 *Tav. 14: AREA 2 – trincee T01, T01B, T02, T03, T03B, T03C, T04, SF1, SF2 e Sg5. Planimetria palinsestica (ortofoto). (scala 1:50)*
- 11.3.16 *Tav. 15: AREA 2 – trincea T01: PARETE SUD: sezione stratigrafica FF1; PARETE NORD: sezione stratigrafica F2F3 (ortofoto). (scala 1:20)*
- 11.3.17 *Tav. 16: AREA 2 – trincea T01B: sezioni stratigrafiche e prospetti (ortofoto): prospetto F4F5; PARETE NORD: sez. F6F7; PARETE EST: sez. F7F8; PARETE SUD: sez. F8F9; prospetto F10F11. (scala 1:20)*

- 11.3.18 Tav. 17: AREA 2 – trincea T03, T03C, SF1: PARETE NORD: sezione stratigrafica GG1; PROSPETTO G2G; PROSPETTO G5G6; PARETE SUD: sezione stratigrafica G3G4. (scala 1:20)
- 11.3.19 Tav. 18: AREA 2 – BARCHESSA: T01, T03, T04: PROSPETTO HH1. (scala 1:20)
- 11.3.20 Tav. 19: AREA 2 – BARCHESSA: T03C; Sg5: PROSPETTO HH2; PARETE N: sez. II1. (scala 1:20; 1:10)
- 11.3.21 Tav. 20: AREA 2 – T03B: PARETE NORD: sez. LL1; PARETE EST: sez. L2L3. (scala 1:20)
- 11.3.22 Tav. 21: AREA 2 – SF2: PARETE SUD: prosp. MM1; PARETE EST: sez. MM2; PROSPETTO W; prosp. M3M4. (scala 1:20).
- 11.3.23 Tav. 22: AREA 2 – planimetria palinsestica. Planimetria interpretativa con le fasi costruttive e l'ipotesi della pianta del vano ovest della barchessa.
- 11.3.24 Tav. 23: AREA 2 – Diagramma matrix complessivo.